

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3504

MILANO

BRAIDENSE

ASTARTO.

DRAMA PER MUSICA,

DA

RAPPRESENTARSI

NELLA

CESAREA CORTE

PER COMANDO

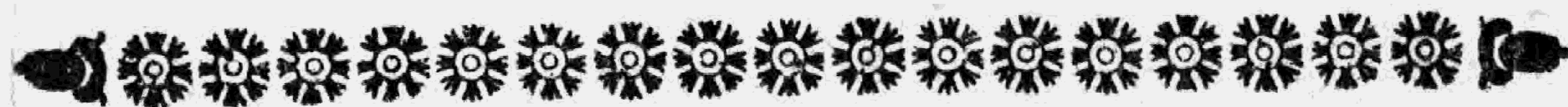
AUGUSTISSIMO

NEL

CARNEVALE

Dell' Anno M D C C X V I I I .

*La Musica s'è del Drama, come degl' Intramezzi è del  
Sig. Francesco Conti Tiorbista, e Compositore di  
S. M. Ces. e Cattolica.*



VIENNA d'AUSTRIA,

Appresso Gio. Van Ghelen, Stampatore di Corte di Sua  
Maestà Ces. e Regia Cattolica.







essendo fanciullo era stato occultamente salvato da Fenicio, uno de' Principali del Regno, era cresciuto, ignaro della sua Real condizione, sotto il nome di Clearco, e in qualità di figliuolo dello stesso Fenicio. Il suo valore e la sua virtù lo misero ben tosto in grazia della Regina, della quale egli era divenuto anche amante; cosicchè questa lo innalzò alle prime cariche della Corona, e finalmente determinò di farlo suo Re e suo marito. Da questa sua risoluzione nasce tutto il viluppo del Drama: perchè da una parte la contrasta Agenore, pretendente anch' egli delle nozze di Elisa: la contrasta Sidonia, Sorella di Agenore, per l'amore da lei secretamente conceputo verso Clearco: la contrasta Nino per l'amicizia di Agenore, e per gl' impulsi di Sidonia da lui amata; e finalmente la contrasta Fenicio per l'odio che porta ad Elisa, e per non poter soffrire, che il figliuolo del Re Abdastarto prenda in matrimonio la figliuola del parricida.

Con

Con tali disposizioni principia il Drama, in tempo appunto, che Clearco, Generale del Regno, ritorna vittorioso dalla Fenicia, laquale si era ribellata ad Elisa. Il suo fondamento Istorico è preso dal Libro Decimo di Gioseffo contra Appione: ed all' idea favolosa ha dato qualche motivo il Tragico Francese Quinault nelle sue Tragedie intitolate L'Astarto, e l'Amalafunta.

La Scena si rappresenta in Tiro.



A 3

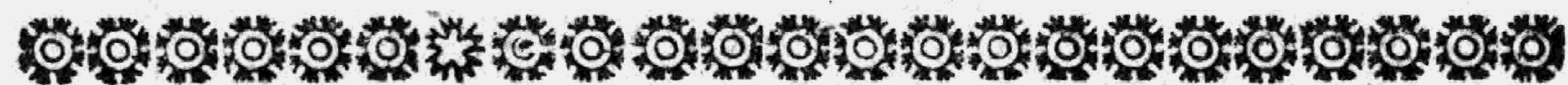
AT-





## ATTORI.

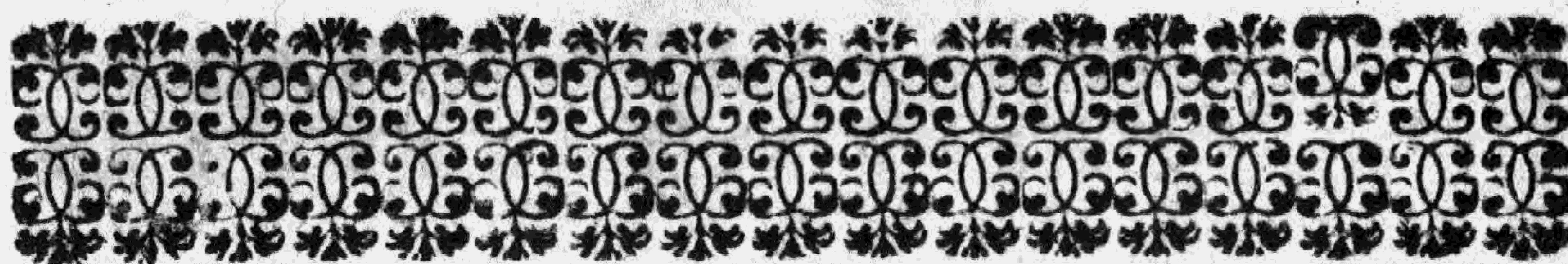
- Elisa , *Regina di Tiro , figliuola del già tiranno Sicheo , amante di Clearco.*
- Astarto , *Figliuolo di Abdastarto già Re di Tiro , creduto figliuolo di Fenicio sotto il nome di Clearco , amante di Elisa.*
- Sidonia , *Sorella di Agenore , amante in segreto di Clearco , e in palese di Nino.*
- Fenicio , *Grande del Regno , creduto Padre di Clearco , nemico nascoso di Elisa.*
- Nino , *Grande del Regno , amico di Agenore , e amante di Sidonia.*
- Agenore , *Grande del Regno , ed amante di Elisa.*
- Geronzio , *Capitano delle Guardie di Elisa , e Confidente segreto di Fenicio.*



## Compare.

- Guardie con la Regina.
- Congiurati con Fenicio.
- Altri Soldati con Geronzio.
- Paggi con Elisa.
- Paggi con Sidonia.

MU-



## MUTAZIONI.

### NELL' ATTO PRIMO.

Sala Reale con Trono da una parte.  
Rotonda nell'interno della Reggia di Tiro.

### NELL' ATTO SECONDO.

Boschetto di Palme consacrato à Giove con la Statua del medemo nel prospetto.  
Galleria d'Idoli illuminata.

### NELL' ATTO TERZO.

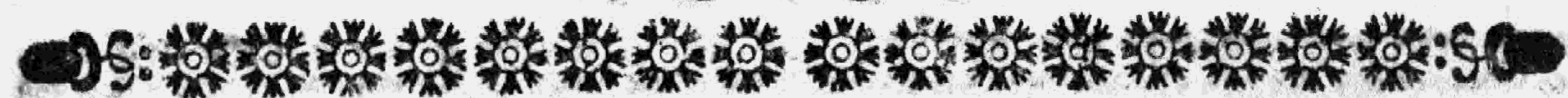
Prigione.  
Grottesca deliziosa.  
Atrio Reale.

*Le Scene farono vara invenzione del Sig. Giuseppe Galli Bibiena , secondo Ingegnere Teatrale di Sua M. Ces. e Cattolica.*

A 4

IN-





# I N T E R M E Z Z I

Di

TERREMOTO, FARFALLETTA, E LIRONE.

NEL FINE DELL'ATTO PRIMO,  
INTERMEZZO PRIMO,

E dopo di esso il BALLO  
Di Pagodi, e Ridicoli Chinesi.

NEL FINE DELL'ATTO SECONDO,  
INTERMEZZO SECONDO,

E dopo di esso il BALLO

Che rappresenta le Nozze d'un Villaggio.

*Questi due Balli furono vagamente concertati dal  
Sig. Alessandro Fillebois, Maestro di Ballo di S. Maestà  
Ces. e Cattolica.*

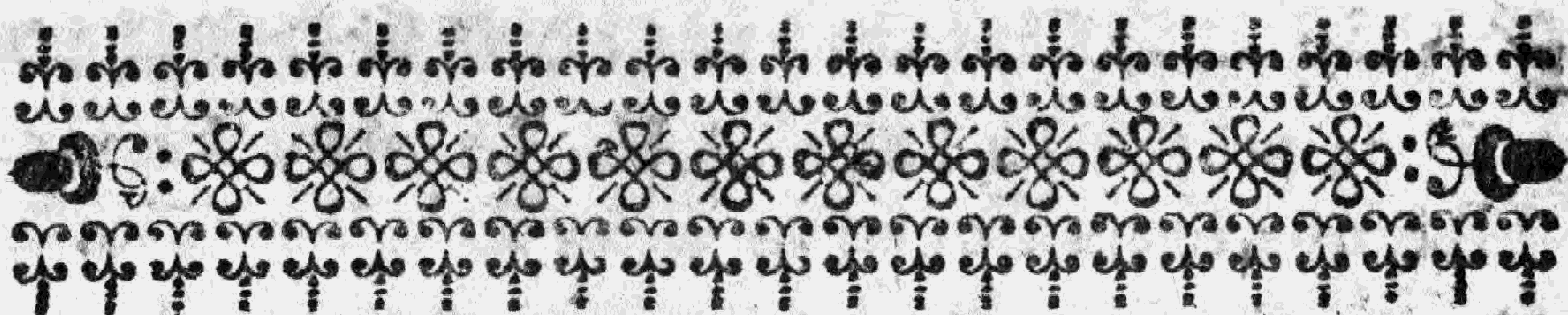
NEL FINE DELL'ATTO TERZO,  
INTERMEZZO TERZO,

Il quale introduce il BALLO,

Di Studenti con *Terremoto* burlato da essi.

*Fù vagamente concertato del Sig. Simon Pietro  
Levassori della Motta, Maestro di Ballo di S. Maestà  
Ces. e Cattolica.*

*Con le Arie per li medesimi Balli del Sig. Nicola Matteis  
Direttore della Musica Instrumentale di Sua  
Maestà Ces. e Regia Cattolica.* AT-



# A T T O P R I M O.

Sala Reale con Trono da una parte.

## S C E N A I.

*Elisa in Trono, Fenicio, Nino, Agenore,  
e Guardie.*

*El.* **N**on più. Così risolvo. Oggi in Clearco  
Il cui braccio, il cui zelo

*(Scendendo dal Trono.)*

E' pubblica salvezza, e mio riposo,  
Abbia Tiro un Regnante, Elisa un Sposo.

*Ag.* L'abbia; ma un breve indugio....

*El.* E' un gran periglio.

Sin' or l'Idra rubella

Fù senza capo. Or l'ha in Astarto.

*Ni.* Astarto

Giacque sin da le fasce.

*El.* E pure in lui

Sogna fama bugiarda, e cieco sdegno

L'aure a la vita, e le ragioni al regno.

*Ni.* Un nome vano è tuo terror?



**El.** Degli empj.

Ei dà pretesto a l'armi. Un Re, ch'io scelga,  
Rompe le trame, ed in Clearco io 'l voglio.

**Ag.** (Miserò cor, sposa tu perdi, e foglio.)

**El.** Fenicio, e tu sì mesto  
Ne la sorte del figlio?

**Fe.** Temo ne' tuoi favori il suo periglio.  
Sposo di Elisa, e possessor del trono  
Mille rivali avrà, mille nemici.

**El.** Gli avrà, ma suoi vassalli. Invan contrasti.  
Abbia l'amor di Elisa, e quel gli basti.

## S C E N A II.

*Geronzio, e li sudetti.*

**Ge.** **R**egina eccelsa, il vincitor Clearco  
Riede a' tuoi lidi. Empiono l'aure amiche  
Le trionfanti vele.

**El.** Venga, Geronzio, il sommo Duce; e primo  
Il genitor lo incontri  
Col lieto avviso. Ei gli dirà qual merto  
Lo porti al trono, e per qual man lo innalzi.  
Gli dirà... **Fe.** Sì, Regina,

La sua grandezza, i doni tuoi; ma insieme  
A lui dirò, che sappia

Ben ravvisar la donatrice, e 'l dono.

**El.** Sì ardito... **Fe.** Col mio labbro

Il buon suddito parla.

**El.** Ma non parla il buon padre. Eh! ti sfavilli  
Men guardingo dagli occhi il cor festoso.  
Va: Clearco è tuo Re.

**Fe.** (Non mai tuo Sposo.)

(*Parte Fenicio con Geronzio.*)

**El.** Speranze, godete.

Vedrete su 'l mio trono,  
Chi regna su 'l mio cor.  
Più degno fassi il Regno,  
A l'or che uniti sono  
La maestà, e l'amor.

Speranze, &c.

## S C E N A III.

*Nino, ed Agenore.*

**Ni.** **A** Chi arride la sorte,  
Agenore, si applauda, e si rispetti.

**Ag.** Rispettare un rival? Può consigliarlo  
L'amante di Sidonia,  
Non quel di Elisa. Altri pensieri io volgo.  
Odimi, e fè mi giura.

**Ni.** A te la giuro

Sù l'amor di Sidonia, a te germana.

**Ag.** Nino, l'avrai, bel guiderdon di fede.

**Ni.** E di tenero amor dolce mercede.



*Ag.* Sai, che vera ò bugiarda  
 La fama sia, vive di Astarto il nome  
 Nel cieco volgo. Elisa  
 Ne ha tema e pena. Offre, minaccia, ascolta,  
 E di tutti diffida.

*Ni.* Ma in che ti serve il suo timor?

*Ag.* Diretto

Finì un foglio a Clearco, ove di Elisa  
 Si decreta l'eccidio. A piè vi è scritto  
 Di Astarto il nome, e Regio impronto il chiude.  
 L'avrà ben tosto la Regina: e in lei  
 Tradimento sì enorme,  
 Spenti gli affetti, accenderà lo sdegno.  
 Cadrà l'indegno, e forse  
 Non vil frutto trarrò da la mia frode.

*Ni.* Ti assista amor; ma temo.

Reo che al giudice piace, è già innocente.

*Ag.* Cesserà di piacer; s'è traditore.

Preval sempre in chi regna

Ragion di stato a tirannia di Amore.

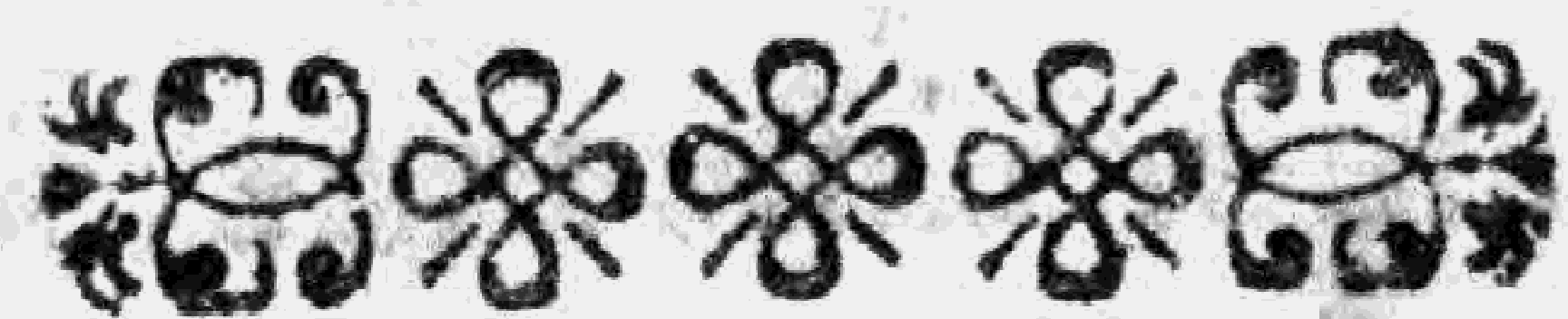
Senza core, e senza ingegno

A goder mai non si va.

Io dal core attendo un Regno;

Da l'ingegno una beltà.

Senza, &c.



SCE-

S C E N A I V.

*Nino, e poi Sidonia.*

*Ni.* **G**loite, o mie speranze... (Ecco la bella.  
 Ben mi arride il destin...)

*Si.* (Giovi schernirlo.)

Signor... *Ni.* Qual nuovo ossequio?

*Si.* A quella fronte, onde il Real diadema  
 Spargerà di grandezza

Vestigie luminose,

Reca il guardo ed il piede

Di vassallo rispetto i primi omaggi.

*Ni.* (Resto confuso.) In me tu vedi ancora  
 Quel Nino...

*Si.* Egli è 'l mio Re. Lo aspetta il trono.  
 Il talamo lo invita.

*Ni.* Eh! quel non sono.

*Si.* (Anch'io lo so.) Tu quel non sei? Si asconde

La tua sorte a Sidonia? Hai forse tema

Ch'io vegga con dolor le tue fortune?

Che far si può? Cedo al destin. Sidonia

Non piagne con invidia il ben d'Elisa,

E con pace perdona

Un' amore infedele al suo Regnante.

*Ni.* (Godi, o mio cor. Beltà gelosa è amante.)

*Si.* E però ver, ch'io mi aspettava almeno

Da Nino coronato

Qual



Qualche discolpa udir di Nino infido.

*Ni.* (Che bel dolor!)

*Si.* (Di sue lusinghe io rido.)

Pur tutto a te perdono.

Sol vorrei, che talor dal seggio augusto

A Sidonia volgeffi,

Se non amante, almen pietoso un guardo.

Lo merta... Ah! Dove andate, o voti miei?

Quella che fui per Nino ancor son' io.

Quel che fosti per me, tu più non sei.

*Ni.* Io diverso da me? Perchè? Rispondi.

*Si.* Elisa... *Ni.* Non la bramo.

*Si.* E sei suo sposo?

*Ni.* Nino sposo ad Elisa?

Io spergiuro a quel volto esser potea?

*Si.* Semplicetta che sono! Io me 'l credea.

*Ni.* No, mia delizia. Al sol Clearco è data

La contesa corona. *Si.* O Elisa ingrata?

E un rifiuto di Elisa in te mi porti?

*Ni.* Rifiuto non soffrì, chi non mi pretese.

*Si.* Si concorre ad un ben senza bramarlo?

*Ni.* Mi comprese il Senato

Ne' capaci del trono;

Ma l'amistà di Agenore, e 'l tuo amore

Fece che in me fosse innocente il core.

*Si.* A sì bella amicizia

Poco deve il germano.

*Ni.* La sventura di lui non è mia colpa.

*Si.*

*Si.* Potria la sua grandezza esser tuo merito.

*Ni.* Come? *Si.* Va: rompi il nodo,

Per cui regna Clearco.

Agenore dal foglio

Può renderti contento.

Va: pende da la sua la tua speranza.

Sempre ha ingegno l'amor. Dissi abbastanza.

*Ni.* Intendo. E qual mercede a me prometti?

*Si.* Qual mercede prometto? Ancor nol fai?

*Ni.* Ma pur...

*Si.* Brami di più? Tu mio farai.

*Ni.* Care labbra, amati rai,

Vostro un giorno io mi giurai

Per comando del mio cor.

Or più lieta è la mia brama,

In sentir che tal mi chiama

La pietà del vostro amor.

Care, &c.

## S C E N A V.

*Sidonia.*

**C**Hi ben' ama, ben finge, e chi ben finge,

Si fa strada al piacer. Nino deluso.

Servir pensa al suo affetto, e serve al mio.

La sorella di Agenore in me trova:

L'a.



L'amante di Clearco in me non vede;  
E pur sol per Clearco  
Vive in me la speranza, in me la fede.

Vi sento, sì, vi sento  
In onta del timor,  
O di un fedele amor  
Lusinghe care.  
Inganno è 'l godimento:  
Ma così tempro almeno  
Le angosce del mio seno  
Ahi! troppo amare.

Vi, &c.

## S C E N A VI.

*Clearco, e Fenicio.*

*Cl.* SI, genitor. Mi vedi  
Felice, e vincitore:  
E a la nostra Regnante  
Con più fasto ritorno, (e con più amore.)  
*Fe.* Figlio, le tue vittorie  
Son la base fatal di tue ruine.  
Sott'ombra di favori  
Ti si tramano insidie. Intera fede  
Trove un padre che t'ama;  
E nel vicin periglio  
Non sia amor, non sia fasto il tuo consiglio.

*Cl*

*Cl.* Ad un padre che parla, e ad un tal padre  
Tutti impegna Clearco i suoi rispetti.

*Fe.* Elisa, odi... Ma giura

Pria di abborrir dono che uccide. Il toscano  
Offerto in tazza d'oro è ancor letale.

*Cl.* Giuro. Ma Elisa... (Il cor sta in pena.)

*Fe.* Elisa

Ti vuole... Ah! Senza orror dirlo non oso.

*Cl.* Siegui. Che vuol?

*Fe.* Suo Re ti vuole, e Sposo.

Per tirannico cenno a te ne reco

L'infausto avviso... Ove, o Clearco?

(*Clearco mostra di partire.*)

*Cl.* A' piedi

Corro di Elisa.

*Fe.* Intendo. Impaziente

E' 'l magnanimo cor di un'atto illustre.

Vanne, e col gran rifiuto un nuovo lume

Aggiugni a la tua fama.

*Cl.* Fama a tal prezzo?

*Fe.* E che? *Cl.* Beltà regnante

Non è facil rifiuto a saggio amante.

*Fe.* (Me sventurato!) Ascolta.

*Cl.* A lei mi affretta

Gratitudine e amor. Troppo le deggio.

*Fe.* Non prevalga a la gloria un cieco amore.

*Cl.* Per me gloria maggiore

Non v'ha che l'Imeneo di una Regina.

B

*Fe.*



*Fe.* Di una Regina, aggiugni,  
Colpevole, tiranna, empia, odiosa.  
Che de' nostri Monarchi entro le vene  
Colori 'l manto, e che sul trono asceso  
Non tiene altri diritti,  
Che i domestici esempj, e i suoi delitti.  
*Cl.* Altro delitto Elisa  
Non ha, che il suo natal. Sicheo suo padre  
Fù che uccise Abdastarto. Ella è innocente.  
*Fe.* La figlia di un tiranno è sempre rea.  
Temi una man, che seco  
Al disonor ti tragga, e a la ruina.  
*Cl.* Non tragge al disonor man di Regina.

## S C E N A V I I.

*Nino, Agenore, e li sudetti.*

*Ag.* **P** Rincipe, al tuo valore  
Dei la tua sorte.  
*Ni.* A la tua sorte io deggio  
Omaggi di rispetto.  
*Cl.* Qualunque siasi il mio destino, amici  
Vi ricevo, e vi abbraccio.  
*Ag.* Umil vassallo  
Ha tutto il suo piacer nel suo servaggio.  
*Ni.* E di un tal Re l'alma si pregia e gode.  
*Fe.* Maschera del livor, figlio, è la lode.  
*Liano a Clearco.*

SCE.

## S C E N A V I I I.

*Elisa con guardie, e li sudetti.*

*Cl.* **D** O n n a Real, de' perfidi Fenicj  
Domo è l'orgoglio, e mosso  
Da quel destin, che ti vuol lieta e grande,  
Vinsi. . . .  
*El.* Vincesti, il so: quì a noi precorse  
De' tuoi trionfi il grido,  
E al degno oprar degna mercede è scelta.  
*Cl.* Già dal labbro paterno  
L'onor ne intesi. In bacio umil concedi. . . .  
*El.* Serbinsi a miglior tempo  
Sì grati ufficj. Un tuo consiglio or chiedo.  
*Cl.* E qual deggio, lo avrai fido, e sincero.  
Tal fu sempre Clearco. *El.* (O menzognero!)  
*Ni.* (Sembra turbata.)  
*Ag.* (Andò lo strale al segno.)  
*Fe.* (Più che di amor, que' lumi ardon di sdegno.)  
*El.* Con qual' occhio, Clearco,  
Vedresti un disleal, che de' miei doni  
Empio abusò, fino a voler tradirmi?  
*Cl.* Chi ad Elisa potè mancar di fede,  
Non attenda da me, ch' odio ed orrore.  
*El.* Applaudo al giusto voto.  
Ma qual pena imporresti al traditore?

B 2

Cl.



*Cl.* La morte, e cruda morte.

Complice è de l'error chi nol condanna.

*El.* Lodo il consiglio, e in testimon di assenso,  
Tosto a me la tua spada.

*Cl.* La spada mia?

*El.* Sì, disleal. *Fe.* Qual colpa? ...

*El.* Ubbidisca: che or tempo  
E' di pena per lui, non di discolpa.

*Cl.* Mi è legge il cenno. Ecco l'acciar.

*El.* Ti serva

Di carcere la Reggia. A voi miei fidi,  
Consegno il reo: te al tuo rimorso.

*Cl.* Ameno

In che, dimmi, ti offesi? in che peccai?

*El.* Ancor t'ingigi? Ah, traditor! Tu 'l fai.

*Parte.*

## S C E N A IX.

*Clearco, Fenicio, Nino, ed Agenore.*

*Cl.* **P** Rincipi, un grand' essempiq  
Non son'io di miseria e di dolore?

*Ag.* Chi ad Elisa potè mancar di fede,  
Non attenda da me, ch' odio ed orrore.

*Parte.*

*Cl.* Sempre s'insulta a l'infelice. Io Nino  
Spero più giusto in sorte sì tiranna

*Ni.*

*Ni.* Complice è de l'error chi nol condanna.

*Parte.*

*Cl.* Vanne, turba infedele.

Fortuna mi ti diede, e mi ti toglie.

Ma non mi tolga il genitor.

*Fe.* Clearco,

Al tuo carcer ti affretta.

*Cl.* Elisa, o Dio!...

*Fe.* Ivi il foglio, ivi il letto a te destina;  
Nè tragge al difonor man di Regina.

*Cl.* Stelle ingrâte,

Sfortunato voi mi fate;

Ma non son però infedele.

No, non è per colpa mia,

Ma per vostra tirannia,

Che il mio ben mi sia crudele.

*Stelle, &c.*

## S C E N A X.

*Fenicio, e Gerancio.*

*Ge.* **S** Ignor. *Fe.* Geronzio, il colpo,  
Ond' Elisa cadrà, più non si tardi.

Il rischio di Clearco

Stimoli aggiunga a l'opra.

*Ge.* Altro non manca,

Che il tuo cenno a compirla.

B 3



*Fe.* Il fido stuolo

Vado a raccor: tu pur raccogli i tuoi:  
Pietà si perda; e pria che cada il giorno  
Verrai, dove al gran Nume  
Verdeggia il bosco.

*Ge.* Ivi mi attendi; ed ivi  
Disporremo a le insidie il tempo e i mezzi.

*Fe.* Nò, pietoso esser non voglio,  
Se mio danno è la pietà.  
Quand' a un Re si rende un foglio  
È virtù la crudeltà.

Nò, pietoso, &c.

Rotonda nell'interno della Regia di Tiro  
corrispondente à diversi Apparta-  
menti.

## S C E N A X I.

*Clearco con una Carta in mano, e poi  
Sidonia.*

*Cl.* **S**I, si: l'odio di Elisa  
O' si plachi, o' si mora. In voi deponi,  
Fide note di amor, l'anima mia.)

*Si.* (Ora è 'l tempo. Clearco,  
Che può Elisa tradir, non è suo amante;  
E s'ei non ama Elisa, a questo volto  
Sarà facil trionfo un cor disciolto.)

*Cl.*

*Cl.* (Io perfido? Io sleale? Amor, tu 'l sai.)

*Si.* (La sfera del mio foco arde in que' rai.)

*Cl.* (Ecco Sidonia; e forse  
Non inutile giugne al mio pensiero.)

*Si.* (Tacendo io peno, e non tacendo io spero.)

*Cl.* Principessa. Tu vedi un' infelice;

Pur men forse il farei,

Se a me fosse pietoso il tuo bel core.

*Si.* Mal conosci, o Clearco,

Di Sidonia gli affetti:

Negli acerbi tuoi casi ho tutto il senso;

Ma più di quel ch'esprimo, è quel ch'io penso.

*Cl.* La tua bella pietà mi fa coraggio;

E 'l timor di abusarne...

*Si.* A me fa oltraggio.

Parla. Di che paventi?

*Cl.* Ah, Sidonia! *Si.* (O sospiro!)

*Cl.* Io peno, ed amo.

*Si.* (Egli ama; e s'io son quella, o me felice!)

Compisci. *Cl.* Amo. *Si.* Ma chi?

*Cl.* Su questo foglio

(*Sid. prende la Lettera, e la guarda.*)

Amor te lo dirà:

Che sul mio labbro ei tanto cor non ha.

*Si.* Quì de la bella al nome

Avido corre il guardo, e nol ravvisa.

Più nol tacer. Dimmi chi adori?

*Cl.* Elisa.

*Si.* Elisa? *Cl.* E se qual mostri,

B 4

(*Sid.*



(*Sid. legge destramente il foglio.*)

Hai pietà del mio duol, dalle in quel foglio  
Un testimon di mia innocenza, e dille,  
Che reo de l'ira sua languisco, e moro;  
Ma che sono innocente, e che l'adoro.

*Si.* (Mie deluse speranze!) Io questo foglio  
Darò ad Elisa? Io le dirò che l'ami?

*Cl.* E che? Di tua pietà già se' pentita?

*Si.* Mà. . . *Cl.* Promettesti. . . *Si.* Taci.

Vien la Regina; e da te stesso or puoi  
Dir tua ragion; giustificcar tua fede.

*Cl.* O Dio! *Si.* Fa cor. Si tratta  
Di talamo, e di foglio.

Dille il tuo amor, ma non parlar del foglio.

*Cl.* Tanto farò.

## S C E N A XII.

*Elisa, e li suddetti.*

*Cl.* **S**Idonia,

Al suo giudice solo il reo favelli.

*Si.* Intendo il cenno, e ad ubbidir mi accingo.

(La mia speranza in questo foglio io stringo.)

(*Si ritira.*)

*El.* Appressati, e qui leggi,

(*Gli dà un foglio.*)

Leggi se giusta sia

La tua sciagura, e la vendetta mia.

*Cl.*

*Cl.* Leggo. *Al Duce Clearco.*

Che fia? Le ziffre ignota mano impresse.

*El.* Ma ignoto non ti fia di Astarto il nome.

*Cl.* Di Astarto? Io potrei forse?...

*El.* Eh! tempo avranno

Le tue discolpe. Leggi.

*Cl.* (Io son confuso.)

*Duce, fra noi diviso*

*Il Regno avrem. Tu la Fenicia: Io Tiro.*

*Tu hai la mia fede; ed io la tua. La mia?*

*El.* Siegui, siegui. *Cl.* Sol resta

*Che per te cada in mia possanza Elisa.*

*Tanto giurasti a me. Tanto a te chiede*

*Astarto, il Regio Erede.*

*El.* Tu impallidisci? E taci? E ti confondi?

*Cl.* O inganno! O scelleragine!

*El.* Rispondi.

Su: parla; e fa ch'io vegga in quel pallore,

Se non la tua innocenza, il tuo dolore.

*Cl.* Quest'alma, o mia Regina,

Perchè s'abbia a pentir, rea non si sente.

Sa d'esser' innocente; ò d'altro errore

Rea non è, che di amore.

*El.* Piacesse al Ciel, che amore

Fosse sol la tua colpa. Io l'amerei

Più de la tua innocenza;

Il sai, perfido, il sai,

(Ahi duol!) se anch'io ti amai. Ma quando vedi,

Che in disprezzo di tanti

B 5

E



E Principi, e Monarchi,  
 Te, mio Re, te, mio Sposo acclamo e scelgo;  
 Quando a me non riman, che più donarti,  
 A te che più bramar, co' miei nemici  
 Cospiri a' danni miei.  
 Vuoi regnar con Astarto,  
 Anzi che regnar meco;  
 E divisa con lui la mia corona,  
 Vuoi più doverla (o Dio!)  
 A la perfidia tua, che a l'amor mio.

*Cl.* Rimproveri crudeli!

*El.* Or di le tue discolpe. Ingrato, parla.

*Cl.* Tu comandi: Ubbidisco.

Tutte de' miei nemici in questo foglio  
 Ricconosci le insidie. Essi l'han finto,  
 Dacchè tu m'innalzasti.  
 Io che pur tante volte

I tuoi nemici, i tuoi ribelli ho domi,  
 A te farò nemico? A te rubello?

E l'farò al'or, che più mi onori ed ami?

*El.* (Care discolpe!) *Cl.* Quando,

Quando in me ravvisasti  
 Sensi sì ingiusti, alma sì vil? Ma dove  
 I mezzi sono? I complici? Ombra ignota,  
 Questo Astarto dov'è? Come piacermi  
 Può seco un mezzo Regno  
 Con infamia ottenuto,  
 Più che teco un'intero  
 Meritato con gloria? Ah! sol mi accusi,

Chi

Chi non sa quant'io t'ami, o mio bel Nume.

*El.* (Più non resisto.) *Cl.* Io t'amo:

T'amo, e tu scorgi il più fedel vassallo  
 Nel più fedele amante.

L'amor mio ti fa fede

De l'innocenza mia. Che se da questo

Dolce error mi sovrasta

La pena mia...

*El.* Basta, Clearco, basta.

L'ombre son dileguate,

Spento è 'l furor. Dove l'amore è forte,

L'odio è breve, ò impotente;

E reo che sa piacer, sempre è innocente.

*Cl.* Tanta bontà... *El.* Maggiori

Sien del perdono, e de l'amor le prove.

Guardie, rendasi al Prence

L'illustre acciar. Tu a l'Imeneo Reale

*Una guardia rende la spada a Clearco.*

Le pompe affretta. Oggi sarai mio sposo.

*Cl.* O favori! O contenti!

*El.* Non tardar più. I momenti,

Che doni al tuo piacer, rubi al mio bene.

*Cl.* Teco resta il mio cor.

*El.* Teco il mio viene.

*Cl.* Care pupille,

Tra mille e mille

Più fido core

Del mio non v'è.

No,



Nò, non trovate,  
Se lo cercate,  
Più saldo amore,  
Più pura fe.

Care, &c.

## S C E N A XIII.

*Elisa, e poi Sidonia.*

**El.** **I**N alma così bella  
Come potea covar vil tradimento?  
**Si.** (Lefsi, & udi.)  
**El.** Tu che mi fosti ogn'ora  
E sì cara e sì fida, or tutta intendi  
La mia felicità.  
**Si.** Che fia, Regina?  
**El.** Innocente è Clearco, e pochi istanti  
Mancano al mio riposo.  
Oggi Re lo avrà Tiro: io l'avrò Sposo.  
**Si.** Aimè! (l'arte mi giovi.)  
**El.** Qual turbamento, amica? E qual pallore?  
**Si.** Perdonami, Regina... Entro del seno...  
Non inteso dolor... Convien ch'io parta.  
(*Mostra partire, e si lascia cadere la Lettera di Cle.*)  
**El.** Sinchè l'alma riprenda  
Il perduto vigor... Le cadde un foglio.  
Sarà di amor: che a giovenil beltade  
Come non manca amor, non manca amante.

*Si.*

**Si.** Che fec'io? Qual disgrazia?

(*Cerca con affanno la Lettera.*)

**El.** Sidonia. **Si.** Ah! mia Regina,  
Per quanto hai di più caro,  
Rendimi il foglio, e non l'aprir se m'ami.

**El.** Ch'io non l'apra? Il divieto  
Sprona il desio.

**Si.** Ti pentirai, se leggi.

Il mal non è mai mal, finch' egli è ignoto.

**El.** Siasi, ma leggerò. *Aprendola.*

**Si.** (Questo è 'l mio voto.)

**El.** (Che rimiro?) le note  
Son di Clearco. **Si.** Ei scrisse.

**El.** T'ama egli forse? E forse  
De la mia fiamma in onta, e del mio foglio  
Ei mi manca di fe?

**Si.** Te 'l dica il foglio.

**El.** *Men grave, o mio bel Nume,  
Il destin mi saria senza il tuo sdegno.  
Reo chi vuol mi condanni;  
Ma 'l tuo bel cor mi assolva.  
Clearco a te così?*

**Si.** Così Clearco.

**El.** *Deh! Se giusta sei tu, come sei bella,  
Pensa al mio amor: non condannarmi a torto.  
La tua giusta pietà sia mio conforto.*

*Che? L'infedel t'ama cotanto? O Dio!*

**Si.** Presaga del tuo duol, non te 'l dis'io?

**El.** E tu ancor l'amaresti?

*Si.*



*Si.* Io quell' ingrato amar, che può tradirti?  
Che a sì bella Regina è tanto ingrato?

*El.* A l'amor mio perchè celar l'arcano?

*Si.* Le angosce rispettai d'un cor tradito.

*El.* Tradito? E' l'crederò? Sì. Troppo è chiaro

In queste note il tradimento enorme.

O spergiuro Clearco!

Il secondo tuo fallo

Or del primo fa fede; e scorgo omai

Ne l'amante infedele il reo vassallo.

*Si.* (Più bell'inganno ove s'intese mai?)

*El.* Sù, cor mio. Che fai? Che brami?

Più non s'ami

L'infedel, l'ingannator.

Ah! lo dice il labbro irato;

Ma perch'ama ancor l'ingrato

Non risponde al labbro il cor.

Sù, cor, &c.

## S C E N A XIV.

*Sidonia, e poi Nino.*

*Si.* **T**emo l'ire di Elisa.

Di Clearco in difesa amor mi chiama;

E gl'indugj non fa cor che ben'ama,

*Ni.* Giunge Nino, e tu parti?

*Si.*

*Si.* (Simulerò, perch'ei mi lascj.) E Nino

Qui ferma i passi miei. Da me che brami?

*Ni.* Mi chiedi ancor che bramo? Il tuo bel volto  
Per me te'l dica.

*Si.* Io lo sapea. Di amore

Favelli ad ogni instante.

*Ni.* Sempre parla di amor chi è sempre amante.

*Si.* (La dimora è mia pena.)

*Ni.* Un guardo almen...

*Si.* (Finger mi giovi.) Ascolta.

Non son crudel, qual tu mi credi. In petto

Sento anch'io le mie vampe. Anch'io sospiro,

Quanto può sospirar tenero core.

Quello che brami tu, bramo ancor'io;

Nè minor del tuo foco è 'l foco mio.

*Ni.* (Me felice?) E fia ver, che da que'lumi?...

*Si.* Escon d'amore i dardi.

*Ni.* Che il tuo core? ...

*Si.* Infiammò di amor la face.

*Ni.* Che quel bel seno? ...

*Si.* Amor ferì con l'arco.

*Ni.* (Più non so che bramar.)

*Si.* (Ma per Clearco.)

*Ni.* Meco sì generosa?

*Si.* A Nino il dice

L'alma sul labbro, e a Nino il giura. Eterne

Saran le mie catene; e tanto piace

La cara prigionia, che per uscirne

Nè saprei, nè vorrei trovarne il varco.

Amo:



## ATTO PRIMO.

Amo: che più? Ni. (O destin!)  
 Si. (Ma 'l mio Clearco.)

Amo, e bramo. Di più non dirò.  
 Peno, e moro. Ti basti così.  
 Tutto dissi, se intendi il mio cor.  
 Mi dichiaro, che amor m'infiammò:  
 Ti confesso, che amor mi ferì:  
 E nel sen sta la piaga e l'ardor.  
 Amo, &c.

## SCENA XV.

Nino.

SI: quel bel core intendo; ed è mia sorte,  
 Che con ugual desio  
 Anch'esso intenda il favellar del mio.

Benchè tarda, è sempre un bene,  
 Quando viene  
 A gli amanti la speranza.  
 Ed a l'or che più si aspetta,  
 Più consola, e più diletta,  
 E più merto ha la costanza.  
 Benchè, &c.

Fine dell'Atto Primo.

*Siegue l'Intermezzo Primo, e dopo di esso il Ballo di  
 Pagodi, e Ridicoli Chinesi.*

AT-



## ATTO SECONDO.

Boschetto di Palme consacrato a Giove  
 con la Statua di Ezzo nel Prospetto.

## SCENA I.

Fenicio, Geronzio, e seguito di Con-  
 giurati.

Fe-AMICI, Astarto vive, Astarto il figlio  
 Di chi già sovra noi, sovra di Tiro  
 Tenne scettro ed impero.  
 Voi lo sapete. Il regnator suo padre  
 Dal tiranno Sicheo cadde tradito.  
 Il diadema rapito  
 Passò ad Elisa in su la fronte: Elisa,  
 Le cui vene riempie  
 Del fellone uccisore il sangue iniquo.  
 Fora impietà, non che viltà sul trono  
 Soffrirla ancor. Per noi si renda, o fidi,  
 Al legittimo Re la sua corona.  
 Questa notte il grand'atto  
 Dee maturar. Si chiede

C

A



A la vostra virtù coraggio e fede.

*Ge.* Fede e coraggio avrem, Fenicio. Avremo

Bracio a punir de l'altrui fallo Elisa,

Zelo a ripor sovra il suo trono Astarto.

Ma questo Astarto, questo illustre erede

Dov'è? perchè si asconde a l'amor nostro?

*Fe.* Pria compiscasi l'opra, e poi si sveli.

*Ge.* Offendi col tacer la nostra fede.

Chi ci assicura poi, che non sia frode?

*Fe.* Giove, ch'è quì presente, e'l ciel che m'ode.

Giuro a te, Sommo Tonante,

E a voi, menti eterne e dive,

Vive Astarto, Astarto vive,

A noi Duce, a noi Regnante;

Io farò, che in trono affiso

Leggi a Tiro ei dar si scerna,

Vendicata che sia l'ombra paterna.

*Ge.* Compagni, armisi il braccio

Del punitore acciar. L'ara si cinga;

E per mia bocca oda chi tutto intende,

Impegno al zelo, e sprone a l'ardimento,

Anche del vostro core il giuramento.

Torni Astarto, il degno erede,

Torni al soglio, e cada l'empio.

Giuro a questo eterno scempio,

A quel giuro eterna fede.

Scenda, Giove, a incenerirmi

Il tuo fulmine tremendo,

Se manco a l'opra, e'l giuramenro

offendo.

*Fe.* Andiamo, amici. A' Numi

Già salì 'l voto, solo manca al colpo

Il momento opportuno. In finch'ei giunga,

V'offro ne' tetti miei fido foggiorno;

E tu in breve quì attendi il mio ritorno.

*A' Ger. Parte.*

## S C E N A II.

*Clearco, e Geronzio.*

*cl.* **A**Mico, in onta ancora

De l'invidia, e de l'odio

Eccomi fuor de' ceppi, e più che mai

Formidabile oggetto a' miei nemici.

*Ge.* Vieni, e unisci, Signor, l'invitto brando

A la commun vendetta.

Già ne l'ombre vicine

Aprir dessi il teatro

De l'eccidio di Elisa.

*cl.* De l'eccidio di Elisa?

*Ge.* Al figlio di Fenicio...

(Aime! Per troppo zelo ove trascorsi?)

*cl.* Più non giova il tacer. Tutti mi svela

De l'infame congiura

I complici, l'autor, l'ordine, i mezzi.



*Ge.* Tu troppo udisti: io troppo dissi. Invano  
Da me cerchi di più.

*Cl.* Rispetta in me chi ancora  
Tuo giudice esser puote, e tuo sovrano.

*Ge.* Le imprudenze del labbro  
La costanza de l'alma emmendi, e taccia.

*Cl.* Parla, ò morrai.

*Ge.* Morrò. D'incauto errore  
Sarà pena la morte al nobil core.

*Cl.* Non l'aspettar con gloria  
Da questo acciar. Sotto la scure infame  
Verrà, ma preceduta  
Da' tormenti più orribili e spietati.  
Ad Elisa già corro. Ella in udirlo  
Punisca il tuo delitto,  
Prevenga il suo periglio.  
Tremane, o traditor.

### S C E N A III.

*Fenicio, e li sudetti.*

*Fe.* **F**ermati, o figlio.

*Cl.* Padre. *Ge.* (O sciagura!) *Fe.* Vanne,  
Vanne ad Elisa, e tutta  
De la fatal congiura apri la scena.

*Cl.* Ad ogni costo, amato padre, Elisa  
Serbisi, viva, e regni.

*Fe.*

*Fe.* Vanne ad Elisa. Va. Ma prima intendi  
Qual capo scellerato

Concepì l'empie trame, e qual le mosse.

*Cl.* Sì: me lo addita. Ov'è l'iniquo? L'empio  
Qual'è? Con la sua pena  
Lascia, ch'io rassicuri

Ad Elisa la vita, a me il suo trono.

*Fe.* Ricconoscilo, e trema. Io quello sono.

*Cl.* Tu, genitore? *Fe.* Io quello. Io quel che a l'ire  
Del tiranno Sicheo

Tolsti in Astarto il Regal figlio, e'l solo  
De la Tiria Corona illustre erede.

Or va: scuopri l'arcano.

Perdi il tuo Re: perdi gli amici: perdi  
Del cittadino sangue il miglior fiore.

Che più? Vattene; e perdi il genitore.

*Cl.* Ma se non parlo, la Regina io perdo.

*Ge.* E' un vano amor...

*Fe.* Taci, Geronzio, e lascia,  
Che vengano in quel seno

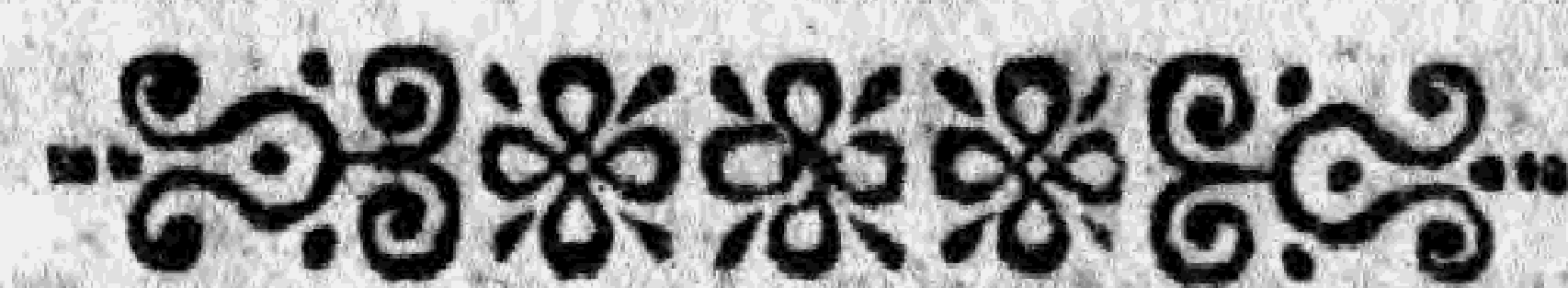
A più stretto cimento

La Natura, l'Amore, e la Ragione.

Addio. Prova sarà del tuo consiglio,

S'abbia in te più poter l'Amante, ò 'l Figlio.

*Parte.*





A T T O  
S C E N A I V.

*Clearco, e poi Elisa.*

*Cl.* Che fai misero cor? Sù. Fra due mali  
Temasi il più vicin. Dal rio periglio  
L'Amante or salvi Elisa.  
Al Padre poi sarà difesa il Figlio.

*El.* (Quì l'empio.) *Cl.* Mia Regina, ormai le tede  
Son de' nostri Imenei. . .

*El.* Perfido, ancora  
Ti presenti a' miei lumi, e la mia tenti  
Offesa sofferenza?

*Cl.* Qual nuovo error? . . . .

*El.* Degl' Imenei sien tosto  
Spente le tede; ò solo  
Diventino per te lugubri faci.

*Cl.* Per me?

*El.* Sì, traditor. Vattene, e taci.

*Cl.* Andrò; ma. . . *El.* Ma per sempre  
Lontan dagli occhj miei: lontan da queste  
Troppo da' tuoi malefici respiri  
Aure contaminate.

*Cl.* Sol pria concedi al labbro. . .

*El.* Abbastanza quel labbro  
Falso, spergiuro, ed infedel mi fu.  
Vattene, iniquo; e non parlarmi più.

*Cl.* (Cieli!) Il silenzio mio saria tuo rischio.  
Regina, ascolta.

*El.*

*El.* No: più non avrai  
Il piacer d'ingannarmi. Ah! Troppo ancora  
M'hanno sedotto i tuoi perversi accenti.

*Cl.* (Misero cor!) Parlarti  
Non vò per mia discolpa.

*El.* E qual discolpa  
Finger potresti, ove convinto sei  
Dal testimon de le mie luci istesse?

*Cl.* Vuol la salvezza tua. . .

*El.* Vuol che lontano  
Da questo ciel tu vada, e dal mio core.  
Il peggior de' nemici è 'l traditore.

*B.* (O Dei! Chi udì giammai sciagura eguale?)  
Se parto. . . *El.* E' mio riposo.

*Cl.* Se taccio. . . *El.* E' mio comando.

*Cl.* Ora il disubbidirti è per me fede.  
*El.* E l'ascoltarti, iniquo, è per me pena.

*Cl.* (Che far deggio?) *El.* Ancor tardi?  
Ubbidisci. *Cl.* E vuoi tu? . .

*El.* Sì, che tu parta; e non parlarmi più.

*el.* Perchè, labbro amato,  
Perchè sì spietato  
A un'alma fedel?  
Tacerò per ubbidirti;  
Ma un dì ancor potrai pentirti  
Di un comando sì crudel.  
Perchè, &c.

C 4

SCE-



A T T O  
S C E N A V.

*Elisa.*

**O** D'invidia, e di amor figlia perversa,  
Gelosia dispietata, e qual nel seno  
Guerra crudel mi muovi  
E di gelo, e d'incendio, e di veleno?  
Ah! Se pace a me nieghi,  
Non goda la rival. Perda Sidonia  
La speranza del ben, che a me s'invola.  
Negli occhj di Clearco  
Ella non vegga più la mia sciagura;  
Ei più non miri in lei  
L'altrui fasto, il suo inganno, i torti miei.

Peno amando, e un rio sospetto

In amor languir mi fa.

Ma se pena in me l'affetto,

Quel di un'empio non godrà.

Peno, &c.

Galleria d'Idoli illuminata.

S C E N A VI.

*Sidonia, ed Agenore.*

*Ag.* **E**H! di Clearco è troppo amante Elisa.

*Si.* Altro è la gelosia:

Altro la maestà. Sinchè rubello

Fu

Fu creduto Clearco,  
Amor, che 'l difendea lo fe innocente.  
Orchè offeso è l'amore,  
Più non ha chi l'affolva  
Da lo sdegno di Elisa;  
E s'ella il lascia reo, suo Re tu sei.  
*Ag.* Senta il Cielo i miei voti.  
*Si.* (E senta i miei.)

S C E N A VII.

*Clearco, e li suddetti.*

*Cl.* **S**idonia, a te mi tragge  
L'odio di Elisa. Essa infedel mi crede,  
E col suo core i doni suoi mi toglie.

*Si.* (L'arte giovò.) *ad Ag.*

*a Cl.* De' tuoi disastri ho pena.

*Cl.* Soffro i miei con costanza,

Ma que' di Elisa orror mi fanno.

*Si.* E quali?

*Cl.* Trame, e trame mortali.

*Ag.* E taci a la Sovrana il suo periglio?

*Cl.* L'espormi al Real ciglio è suo divieto.

*Si.* Ecco de l'opra il frutto. *ad Ag.*

*Ag.* (Io già son lieto.)

*Cl.* Vanne, o Sidonia; e in nome

Del misero Clearco,

C 5

Ch'el.



Ch' ella chiama sleale, ingrato, infido,  
 Dille, che si minaccia in questa notte  
 La sua grandezza, e 'l viver suo: Che d'armi,  
 E in un di foco empier dovrà la Reggia  
 Il furor congiurato:  
 Che di Astarto... Non più: l'indugio è colpa  
 In chi vuol salva Elisa.  
 Vanne, e 'l mio amor da l'opra mia ravvisa.

## S C E N A V I I I.

*Elisa, e li sudetti.*

*El.* **O** Di 'l perfido cor.)  
*Si.* Parto. *El.* Trattienti. *a Si.*  
 Sù gli occhi miei? *a Cl.*  
*Cl.* Qui amor mi trasse. *El.* Ingrato.  
*Cl.* E la mia fede... *El.* Parti.  
*Ag.* No, Regina. Ei rimanga; e qui palesi  
 La congiura ben nota al tuo rimorso.  
*El.* Ingrato, e traditore?  
*Si.* A che taci? Su: dille,  
 Dille, che si minaccia in questa notte  
 La sua grandezza, e 'l viver suo.  
*Cl.* Lo dico.  
*El.* (Ciel! Che ascolto?) *Si.* Che d'armi  
 E in un di foco empier dovrà la Reggia  
 Il furor congiurato.  
*Cl.* Il dico, e 'l dissi.

*El.*

*El.* (Scellerato ardimento!)  
*Si.* (Il sospetto di lei fa' l mio contento.)  
 Che si serve ad Astarto  
 Col suo cader, con la sua morte.  
*Cl.* Il dico.  
*Ag.* Ma dille ancor, che del misfatto enorme  
 Sei complice, e ministrò; e che in Clearco  
 Conosce Elisa il suo maggior nemico.  
*El.* Dillo: (ma nol vorrei.)  
*Cl.* Questo nol dico.  
*El.* Ah! lo dice il tuo volto, e più del volto  
 Il perfido tuo core a me lo dice.  
*Cl.* Io, mia... *El.* Che mia? Non più.  
*Cl.* (Sono infelice.)  
*Si.* (Ho pietà del suo duolo, e pur mi giova.)  
*Ag.* Scuopra l'autor. *ad El.*  
*El.* L'autor esponi. *Cl.* (Io 'l padre?)  
 Perdona. Egli mi è ignoto.  
*El.* Ignoto? Quel tu sei, se nol confessi.  
*Si.* E' di Elisa nemico  
 Chi tutto a lei non scuopre il suo periglio.  
*Cl.* (In me pena l'Amante, e pena il Figlio.)

## S C E N A I X.

*Nino con guardie, e li suddetti.*

*Ni.* **R**egina, empie ed inonda il ferro e 'l foco  
 La Reggia mal difesa. Ivi i nemici

Plau.



Plaudon di Astarto al nome,  
E rea di tirrania si cerca Elisa.

*Cl.* Corro a le tue vendette.

*El.* Resta. Chi del tumulto è legge e guida? *a Ni.*

*Ni.* Il padre di Clearco.

*El.* L'autor ti è ignoto, ed è Fenicio? Or veggo

Del tuo silenzio e le ragioni e l'arti.

*Cl.* Come? Sol per salvarti...

*El.* Ammutisci. *Si.* (Pavento.)

*Ag.* Temo per la tua vita. *ad El.*

*Ni.* Resti qui custodita.

*Cl.* E da l'onte la salvi il mio valore.

*Ni.* Non si affidan Regine a un traditore.

*Cl.* Io traditor? Permetti *a Ni. e poi ad El.*

Ch'io vada contro il padre, e che il mio ferro

Provi contro di lui la gloria mia.

*Ag.* Finge zelo di gloria, e cerca scampo. *ad El.*

*Si.* (Fra la tema e l'amor gelo ed avvampo.)

*El.* Tant'empio non ti voglio.

Per Fenicio qui resta. Io molto deggio,

Agenore, al tuo zelo. Uguale al merto

Mercede avrai. *Cl.* (Destin!)

*El.* Si avrà mercede; *a Cl.*

Per chi serba ad Elisa, e vita e Regno,

E' poco un trono. *Cl.* (Ciel!)

*El.* Si: un trono è poco. *a Cl.*

*Si.* (Il suo stesso dolor serve al mio foco.)

*El.* Vanne a Fenicio. Il contumace intenda,

(*ad Ag. guardando di quando in quando Cl.*)

Ch'è

Ch'è in mio poter Clearco: Io fuor di rischio.  
Cadano a lui di man l'armi superbe,  
O' di Clearco... (O Dio!) in quest'ora, in questa  
Di Clearco al mio piè cada la testa.

*Ag.* Servo al cenno Real.

*El.* (Pena più fiera  
Abbia da gelosia.) Va, servi, e spera. *ad Ag.*

*Ag.* Basta la speme, che voi mi date,  
Perch'io vi serba, begli occhj arcieri.  
E di servirvi, labbra adorate,  
L'onor mi basta, per far ch'io spero.  
Basta, &c.

## S C E N A X.

*Elisa, Clearco, Sidonia, Nino.*

*El.* **G**Iura adesso, che Astarto è nome ignoto,  
E ziffre de la frode i foglj suoi.

*Cl.* Che dir poss'io, se reo mi fan gli Dei?

*El.* Menti. Un'ingrato, un traditor tu sei.

*Ni.* Di certa reità scusa non s'ode. *ad El.*

*El.* Guardie a voi lo consegno.

*Si.* E de le pene sue fia la più giusta,

Ch'ei perda i doni tuoi.

*Cl.* Tu pur contra Clearco?

*Si.* Condanno il tradimento.

*Ni.* Se 'l soffri, il fai più audace. *ad El.*

*El.*



*El.* Di mia bontà mi pento. Al letto, al trono  
Senti, sleal, sceglier saprò ben'io  
Altro sposo, altro Re.

*Si.* (Clearco è mio.)

*Cl.* Regina... Il Ciel m'ascolti. Io son tradito.  
Agenore, Sidonia, Nino, il Padre,  
Tutti son mie sciagure, e sembran tutti  
Miei falli, e accuse mie. L'unico errore  
Di quest' alma fedele  
E' che tu la condanni. E pur Clearco  
Di sì enorme viltà reo non si sente;  
E' l' suo povero cor supplice chiede  
Di poter dire al tuo ch'egli è innocente.

*El.* Ingannarmi potrei? *a Ni. e Si.*

*Ni.* Sedotto è 'l tuo rigor da la clemenza.

*Si.* E questa è cieca, ove la regga amore.

*El.* Vattene. Ingrato sei. Sei traditore.

*Cl.* Se vuoi, che in pace io mora,  
Non dirmi traditor,  
Non dirmi ingrato.  
Misero dimmi; e a l'ora  
Perdono al tuo rigor;  
E sol del mio dolor  
Incolpo il fato.

Se vuoi, &c.

SCE

S C E N A X I.

*Elisa, Sidonia, e Nino.*

*El.* **D**UE delitti ha Clearco. Egli di Elisa  
La vita insidiò, tradì l'amore.

Sidonia, intendi? *Si.* Intendo.

*El.* Non abbia in te rival la tua Regina.

*Si.* Io gradirei d'un traditor l'affetto?

*Ni.* Per la fè di Sidonia offro la mia.

Essa a me la giurò.

*Si.* (La gelosia

A lei si tolga.) E a Nino anch'io la giuro.

*El.* Ami dunque Sidonia? *a Ni.*

*Ni.* E' l'amor mio quel volto; è la mia spene.

*El.* E tu l'ami del pari? *a Si.*

*Si.* Nino è la gloria mia; Nino è 'l mio bene.

*El.* (Cessa il timor.) Tal fede? *a Ni. e Si.*

*Si.* ) S io fossi men fedele,  
*Ni.* )

*Si.* A lui farei spergiura, e a me crudele.  
*Ni.* A lei farei spergiuro,

*El.* Amatevi, e sperate. Il vostro amore  
Piace ad Elisa. Essa il farà contento.

*Si.* Nel tuo favore il mio piacer già sento.

*Ni.* Alma, in amor di più bramar non puoi.

*El.* Ah! Potessi esser lieta al par di voi.

Pari



Pari a me tal'or si lagna  
 L'ingannata Tortorella.  
 Che se vede una compagna  
 In amor lieta e contenta,  
 Il suo mal viè più s'augmenta  
 Col pensar al ben di quella.  
 Pari, &c.

## S C E N A XII.

*Sidonia, e Nino.*

Ni. **M**ia bella, eccoci in porto...

Si. Pria che tu siegva, ascolta. A la tua fede  
 Chieder deggio un favor. A me lo giura.

Ni. A Sidonia lo giuro.

Si. Maggior legame io voglio.

Ni. Lo giuro a la mia speme, ed al tuo amore.

Si. Ancor non basta, o Nino.

Ni. E quando ei non si offenda, anche al mio onore.

Si. Or ti credo. Prometti?

Ni. Io lo prometto.

Si. In ogni evento?

Ni. Egual mia fede avrai.

Si. Ma se avverrà che manchi?

Ni. Come tuo traditor, tu mi odierai.

Si. L'impegno accetto. Or siegui.

Ni. Ed or lascia ch'io stampi

Su quella man, ch'è mia...

Si. Nino, più saggio.

Ni. Al tuo sposo così.

Si.

Si. Sposo? Vaneggi.

Ni. Ma tu non promettesti

A me fede, ed amor?

Si. Mal m'intendesti.

Nino, talor de la beltà sul labbro

La cortesia ragiona, e pare affetto.

Un'amica pietà genio si crede.

Parla l'ingegno, e par che parli il core.

Politica, risponde, e sembra amore.

Ni. (Cieli!) Presente Elisa,

Non ti dicesti unita a voti miei?

Si. E s'ella or fosse quì, tal mi direi.

Ni. Onde quest' arte, o Dio?

Si. Il tacer è'l favor. Sarai costante?

Odi. Sidonia è d'altro volto amante.

Ni. Ad Elisa, o spergiura...

Si. Ferma. Il silenzio è del tuo onore un voto.

Ni. Speranze si fallaci?

Si. Promettesti il favor. Lo voglio, e taci.

Ni. Perchè ascoltarmi amante?

Si. Poss'io vietar, che m'ami

Chi amar mi vuol? Gloria del sesso è questa.

Ni. D'infedeltà ti vanti, e ti compiacci?

Si. Promettesti il favor. Lo voglio, e taci.

Ni. Ch'io taccia? Si. Lo giurasti.

Ni. Tradirò col silenzio il mio dolore?

Si. Se parli, t'odierò qual traditore.

Ni. (Legge crudel!) Dimmi chi adori almeno.

Si. Mal si cerca il rival, quand' egli è caro.

D

Ni.



Ni. Tutto il mio mal si sappia.

Si. Vedi quanto ti stimo. Io t'apro il varco

Al più chiuso del core. Egli è Clearco.

Ni. (Stima funesta?) Un traditor ti piace?

Si. Mi piace; e'l suo piacermi è sua discolpa.

Ni. Ami la fellonia?

Si. Il condannar chi adoro, è scortesia.

Ni. Ma l'amore di un vil viltà non chiami?

Si. Per far ch'ei non sia vil, basta ch'io l'ami.

Non è poco,

Ch' il mio amore io scuopra a te:

Tu se' solo quel che fa

Il mio core ed il mio foco.

Il fidarsi a l'altrui fè

Così presto non si fa.

Credi à me:

E' un favor che non è poco.

Non, &c.

### S C E N A XIII.

*Nino.*

**I**O son perduto. Un gran favor si chiama

Il dir ch'io mi disperi.

E disperar convien. Beltà che vanta

A l'amante altr' amore,

Altre piaghe, altre fiamme, altri legami,

Vuol dir ch'ei più non viva, ò più non ami.

*Era*

Era meglio disperarmi,

Bella ingrata, che lasciarmi

Una speme, ch'or m'inganna.

S'io sapeva i mali miei,

Non direi, che ingrata sei,

Nè saprei, che sei tiranna.

Era, &c.

### S C E N A XIV.

*Fenicio con seguito di Congiurati, e poi  
Agenore con Guardie.*

**F.** **C**Ostanza, amici. A' giusti voti arride

Propizio il cielo. Arda la Reggia, e seco

Si perda Elisa. Al funeral di un' empia

Rogo minore, ò men crudel non dessi.

Abbattete, atterrate.

Parte di voi porti l'eccidio altrove.

Parte mi siegua. Andiamo.

Astarto regni, e'l Regno ei deggia a noi.

La grand' opra si adempia. Io son con voi.

*Ag.* Fermati. *Fe.* Elisa mora.

*Ag.* Scellerato è'l disio.

*Fe.* Virtù lo muove.

*Ag.* Contumace è l'ardir.

*Fe.* Giustizia il regge.

*Ag.* Qual virtù? Qual giustizia? Elisa è salva.

*Fe.* Chi può torla al mio sdegno?

D 2

*Ag.*



Ag. Su dunque : ardito porta il foco , e'l ferro  
 Fin su gli occhi di Elisa. Ivi vedrai  
 Fra catene Clearco. *Ger. ascolta in disparte.*  
 Fe. O Cieli! Il figlio?  
 Ag. Aspetta il suo destin. La legge è questa.  
 Vuol Elisa il tuo brando , ò la sua testa.

## S C E N A X V.

*Geronzio con Soldati , e li suddetti.*

Ge. **F**enicio quì si salvi.)  
 Ag. Geronzio , a tempo... Fe. Amico...  
 Ge. Chi è traditor di Elisa ha l'odio mio.  
 Cedi quel ferro , e prigionier mi siegui  
 A' laccj. ( Col tradirlo io l'assicuro.)  
 Fe. Perfido amico ! e Cavalier spergiuro !  
 Ag. Cedi a la tua Regina.  
 Fe. Ho in Astarto il mio Re.  
 Ag. Questi or difenda  
 Il capo di Clearco. Infame acciario ,  
 Se più tardi , il recide.  
 Fe. Barbare stelle !  
 Ag. E'l tuo furor l'uccide. *Mostra di partire.*  
 Fe. Ferma.  
 Ag. Pensa , o fellow , che padre sei.  
 Fe. Se più fossi costante , empio sarei.  
 Cedo a l'amor , non a la tema. Andiamo.  
 Sappia Elisa , che ha vinto

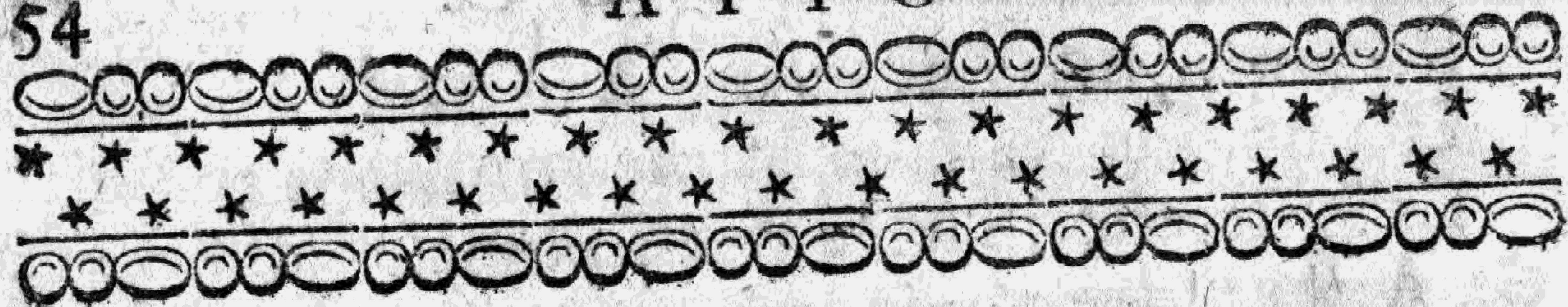
Il Padre , non l'Eroe.  
 Essa un fido vassallo in me condanna ;  
 Ed io detesto in lei la mia tiranna.  
 Ge. A chi ti dee punir , tanto nemico ?  
 Fe. Spergiuro cavalier ! perfido amico !  
 Ge. Bella prova di fede innocente.  
 Ben sovente è la frode , e l'inganno.  
 Va l'amico fra i laccj , fra 'l duolo ;  
 Ma l'involo al mortale suo danno.  
 Bella , &c.

## Fine dell' Atto Secondo.

*Siegue il secondo Intramezzo , e dopo il  
 Ballo , che rappresenta Nozze di  
 Villaggio.*







## A T T O T E R Z O .

Prigione.

## S C E N A I .

*Fenicio incatenato , e Geronzio.**Ge. T*I tradii per salvarti.*Fe.* Era più fede

Meco unir l'ire, e l'armi.

*Ge.* Elisa salva, e prigionier Clearco,

Un più ardito consiglio

Perdea te stesso, e il figlio.

*Fe.* Ma fra' ceppi, e fra l'ombra

Non mi resta a sperar, che pena e morte.

*Ge.* Quest' ombre, e questi ceppi

Dissipi, e sciolga un tuo comando. Elisa,

Che a te nemico, a se leal mi crede,

Ti assegnò a la mia fede;

Ed ecco del mio inganno il primo frutto.

*Fe.* Perdona al mio timor, se concepire

Potei....

*Ge.* Taci. Ecco Elisa. Io torno a l'ire.

SCE-

## S C E N A II .

*Elisa , e li suddetti.**El.* (**U**Dir mi giovi inosservata.)*Ge.* E come?

Come potesti, di,

Empio, tradir così

La tua Regnante?

Ma in braccio a ria vendetta

Il tuo supplizio aspetta,

Alma incoostante.

*El.* (Che nobil cor!) Geronzio, in te si onori  
Il più fido vassallo.*Ge.* Non è ancor pago il zelo,

Se non veggio il tuo foglio

Del sangue più fellon spruzzato, e tinto.

*El.* (Quanto è fedele!) Ascolta. A me Clearco.*Ge.* Ubbidirò.*El.* Ma nuovi cenni attendi

Pria di espor quell' iniquo al mio sembiante.

*Ge. parte.*

## S C E N A III .

*Elisa , e Fenicio.**El.* **D**A Geronzio dovevi  
Miglior zelo imparar: ch'or non saresti  
Del mio offeso poter scopo infelice.

D 4

Ma



Ma tu cieco al dover, spergiuro, ingrato,  
Contra me, tua Regina...

*Fe.* In te non ho... *El.* Silenzio

Chieggo, e rispetto. Hai preso l'armi. Hai mosse  
Quelle de' miei. Plebe, Senato, Amici,  
Tutto hai sedotto. Hai sin sedotto il figlio.

*Fe.* Tutto è ver: Sol Clearco...

*El.* Anch'egli è un traditore; e teco anch'egli  
Tale morrà, suddito infame, e vile.

*Fe.* Ira che non si teme è già impotente.

*El.* Eh! Non finger costanza. Il so. Paventi  
Di te, e del figlio. Or vedi,  
Qual Regina offendesti. A te, à Clearco  
In egual sorte il mio perdono imparto.

Ma 'l fio del comun fallo

Paghi un sol capo. *Fe.* E qual?

*El.* Quello di Astarto.

*Fen.* Di Astarto? Sai che in esso

Il tuo Giudice vive, e'l mio Sovrano?

*El.* Siasi, e tu a l'ire mie scuopri l'arcano.

*Fe.* Sta l'arcano sepolto

Tutto ne l'alma mia.

*El.* Parla, ò morrai.

*Fe.* Io morirò contento,

Purchè viva in Astarto il tuo spavento.

*El.* Geronzio, olà. Vedremo. Al gran cimento  
Venga col mio poter la tua baldanza.

*Fe.* Per non temerti ho fede, & ho costanza.

SCE-

S C E N A I V.

*Clearco, Geronzio, e li suddetti.*

*Ge.* **E**CCO il Duce. *El.* Clearco,  
Col tacermi costui ciò che non deve,  
Vuol la sua morte, e vuol la tua. In Astarto  
Cerco un rebel. L'arcano,  
Che il suddito fellon tace al Sovrano,  
L'amante genitor non taccia al figlio.  
Seco ti lascio. Io tornerò; ma in brieve;  
E se a l'or contumaci  
Ne la vostra perfidia ancor sarete,  
Sul mio capo ve'l giuro, ambi morrete.

Punirò nel vostro core

L'empio amante... (Ahi, qual dolore!)

L'empio amante, e'l reo vassallo.

Fatto sdegno è in me l'amore:

La pietà fatta è rigore:

(Ahi! Da chi?) Dal vostro fallo.

Punirò, &c.

S C E N A V.

*Fenicio, e Clearco.*

*Fe.* **A**H Clearco, Clearco!

Io ti perdo, io ti uccido, ò parli, ò taccia.

*Cl.* Come? Sia noto Astarto, e salvo io sono.

D 5

*Fe.*



*Fe.* Quando noto egli fia non se' più salvo.

*Cl.* Qual favellar? Nulla comprendo, o padre.

*Fe.* Questo, questo è l'arcano;

E finchè nol comprendi, io ti son padre.

*Cl.* Del fatale momento

Non ci abusiam. Dammi il tuo arcano in dono.

Salvami, o genitor. Tuo figlio io sono.

*Fe.* (Dura necessità.) Parlo, e in udirmi

L'amor tuo inorridisca.

*Cl.* Amar la sua Regina è sì gran colpa

Nel figlio di Fenicio?

*Fe.* No; ma in quel di Abdastarto amar Elisa

E' l' sommo de' misfatti, e de' più rei.

*Cl.* In. . . quel. . .

*Fe.* Sì; di Abdastarto, e tu lo sei.

*Cl.* Che? Non son' io tuo figlio?

*Fe.* In te onoro il mio Re.

*Cl.* Non son Clearco?

*Fe.* Vive in te Astarto.

*Cl.* O Dei! Ma come? E quando?

*Fe.* A l'or che un'empio fasto

Tolse al tuo genitor vita, e corona,

Io ti ferbai, che ancor vagivi in fasce.

Ti allevai qual mia prole, e' l' Ciel vi arrise:

Il Cielo, che poc' anzi

Mi avea rapito in pari etade un figlio.

*Cl.* Chi teco a l'or fu de l'inganno a parte?

*Fe.* Nessun. Primo lo taccia,

Chi non vuol che si sveli un grande arcano.

*Cl.*

*Cl.* E a te si crederà: che Astarto io sia?

*Fe.* Un che ricusa un figlio, e un sì gran figlio,  
Si può creder più padre?

*Cl.* Padre anzi più si crede,

Quando figlio il ricusa, e Re lo acquista,

*Fe.* Io Re ti acquisterei col dirti Astarto?

E col dirlo, or che Elisa

In lui teme, in lui cerca il suo nemico?

E se fossi mio figlio, e Re ti amassi,

Dimmi, per qual consiglio

Condannato in te avrei l'amor di Elisa?

A che in lei contrastar quel di Clearco?

Ne l'odio di Fenicio

Riconosciti, Astarto. Odi il tuo sangue,

Se al mio dir non dai fede. Odi il tuo onore,

Odi l'ombra paterna.

Che sanguinosa ancor, perchè negletta,

Di riposo ti priega, e di vendetta.

*Cl.* Vendetta? E contro Elisa?

*Fe.* Vergogna: più del padre

Amar ne l'empia figlia il paricida.

*Cl.* Ma che dirò di Astarto a la Regina?

*Fe.* Prendi tempo, arte adopra, e la lusinga.

*Cl.* Tu se resti prigion. . .

*Fe.* De' casi miei

Non ti prenda timor. Fa ciò che dei.

*Cl.* Vien la Regina. Ahi vista!

SCE-







Grottesca deliziosa.

## S C E N A V I I I .

*Sidonia, e Nino.*

*Ni.* **P**ietà. *Si.* Lascia di amarmi.  
*Ni.* Non posso. *Si.* Hai cor sì fiacco?  
*Ni.* Nè potendo il vorrei.  
*Si.* Chi fugge di sanar, pietà non merta.  
*Ni.* Mi risani l'amor, che mi ha tradito.  
*Si.* E chiami tradimento un disinganno?  
*Ni.* Disinganno crudel, dopo le care  
 Tenere tue promesse!  
*Si.* Abbiam due cori.  
 Con l'uno amiam da vero.  
 Con l'altro amiam da scherno.  
*Ni.* Ma se hai due cori, almeno  
 Col vero ama chi dei.  
*Si.* Amo quel che più piace agli occhi miei.  
*Ni.* E ti piace! . . . *Si.* Clearco.  
*Ni.* Amando lui, la tua Regina offendi.  
*Si.* Come il saprà? Da chi? Da te? Rammenta  
 La tua fede giurata.  
*Ni.* (Rimembranza spietata!) Io la rammento.  
*Si.* Languir devi, e tacer.  
*Ni.* (O giuramento!)  
 Ma languendo, e tacendo  
 Quegli affetti otterrò, che indarno or chiedo?  
*Si.* Vuoi che da ver risponda? Io non lo credo.  
*Ni.* Povero cor! *Si.*

*Si.* Vien la Regina. Avverti  
 Se mi manchi di fe: se ardire avrai  
 Di dirle ch'io non t'amo, e che non sei  
 Mia speranza, mio amore...  
 Basta... Te ne avvedrai... Vo' trarti il core.  
*Ni.* Anche questo di più?

## S C E N A I X .

*Elisa, e li suddetti.*

*El.* **N**ino, al tuo fianco  
 Sempre Sidonia i' trovo?  
*Si.* Sieguo farfalla il lume, *ad El.*  
 Clizia al mio Sol mi aggiro, Ape al mio fiore.  
 Non è così? Dillo, mio ben, mio nume. *a Ni.*  
*Ni.* Ah, Regina! *Si.* Su: dille,  
 Che lontana da te non ho riposo:  
 Che più teneri sensi  
 giammai non concepì mente amorosa.  
*Ni.* E tacer mi conviene.  
*El.* Ei non risponde. *a Si.*  
*Si.* E'l soverchio piacer che lo confonde. *ad El.*  
 (Guai a te.) *a Ni.* *El.* Qui poc' anzi  
 Che ti dicea la bella?  
*Si.* Io per te... *El.* Taci.  
 Vò saperlo da Nino.  
*Si.* E Nino parli.

*Ni.*



Ni. (Che pena?) *El.* Ei stà confuso. *a Si.*

*Si.* Fa cor : rispondi : di.

Ni. (E finger deggio?) Ella dicea così :

Nino, l'amante core  
Piange, sospira, e pena;  
Arde, si strugge, e more.

*El.* Per te?

*Si.* Per lui, mia fiamma, e mia catena. *ad El.*

*El.* Arde per te? *Sid.* minaccia Nino.

Ni. Dirti, ch'ella arda è poco.

Quell' alma è tutta foco.

*Si.* E voi ne siete

La bellissima sfera, amati rai.

*El.* (Più fida amante io non intesi mai.)

Pur non ti veggio in fronte *a Ni.*

Un' intero seren.

*Si.* Non è mai pago *ad El.*

Ne l'indugio del bene un grande affetto.

Ni. Mi acheto. *Si.* Il ben più atteso

Con più gioja si abbraccia.

*El.* (Lo spero Elisa.)

Ni. (E Nino soffra, e taccia.)

*Si.* Se più chiedi... *a Ni.*

*El.* Non più. Nino è contento, *a Si.*

E contento per te che l'ami tanto.

Ni. (O Dio!) *Si.* Vedi, che quasi

Sta per uscir su que' begli occhi il pianto.

*El.* Per eccesso di gioja. *a Si.*

*Si.*

Si piange ancor. Di: non è vero? *a Ni.*

*Ni.* E' vero.

(Non posso più.)

*El.* Tanto piacer dispero.)

Parti, o cara. Abbastanza

Quì si espresse il tuo amor.

*Si.* Ma l'amor mio

Prenda ancor da que' lumi un dolce addio.

Veggio, begli occhi in voi, *forte a Ni.*

Non parlo, no, de' tuoi, *piano a Ni.*

D'amor le faci.

Tu accender non mi puoi. Soffrilo, e taci.

*Piano a Ni.*

Da voi lo strale uscì,

(Finger convien così)

Lumi vivaci.

Per te non mi ferì. Tu non mi piaci.

*Piano a Ni.*

Veggio, &c.

## S C E N A X.

*Elisa, e Nino.*

*El.* QUANTO amante è Sidonia! E quanto è fida!

*Ni.* Anche troppo, o Regina.

*El.* Al vostro invidio

Felicissimo affetto, alme costanti.

*E*

*Ni.*



*Ni.* Siam felici del par, del pari amanti.

*El.* (Se ne invoglia il mio cor.) Qui di Cleaco

La vista attendo. A me l'affretta, e torna.

*Ni.* Pronto mi avrai.

*El.* Perché sì mesto sei?

*Ni.* Tanto fedel Sidonia io non vorrei.

Peno, sì, perchè in amor  
Il mio ben troppo è costante.  
E godrei se avesse il cor  
Men fedele, e meno amante.  
Peno, &c.

## S C E N A X I.

*Elisa, e poi Clearco.*

*El.* **C**He strano amor! Ma su gli affetti altrui  
A che vanegj, Elisa?

Troppo ti resta a ragionar su' tuoi.

*Cl.* (Vederla, e non amarla, o cor, non puoi.)

*El.* Vieni, vieni, o Clearco.

Mostrarmi il mio nemico;

E rendimi il mio amante. Obbligo già tutte

Le andate offese: inganni,

Spergiuri, felleonie, tutto perdono;

E l'Elisa ch'io fui, per te ancor sono.

*Cl.* Tanto ti preme Astarto?

*El.* Pende da la sua morte il mio riposo.

*Cl.*

*Cl.* Misero! *El.* Eh! Me lo addita,  
Per prova di tua fe, con men di orrore.

*Cl.* Servasi, o mia Regina, al tuo furore.

Ma svelarlo non basti. A' piedi tuoi

Questo temuto tuo rival superbo

Traggasi domo. In mio poter lo serbo.

*El.* O Cieli! E farà vero?

*Cl.* Sì; ma pria di un favor....

*El.* Clearco, chiedi.

Tutto prometto. Abbilo in premio, ò in dono.

Che vuoi? Qual' è 'l tuo voto?

*Cl.* Il suo perdono.

*El.* Per Astarto?

*Cl.* E vi aggiugni anche il tuo amore.

Te ne priega Clearco.

*El.* Ah, traditore!

Tu mi amasti? Tu mai? No: non è vero.

Amasti più di Elisa il suo nemico,

E più de l'amor mio la mia ruina.

Perfido!... *Cl.* (Cari sdegni!)

Teco sol viva Astarto, e teco regni.

*El.* Viverà. Regnerà. Sol per tua pena

La grazia avrai. Gli darò letto, e trono.

Ma nel momento istesso,

Ch'ei giugnerà al possesso

Del talamo e del core,

Tu morrai, traditore.

*Cl.* Io morirò, ma teco viva Astarto.

*El.* (L'empio non si sgomenta;



Nè impallidisce pur.) Che più? Si adempia  
Il tuo voto ed il mio. Guidami il Prence:  
E per l'Atrio Real tu a me lo guida,  
Ma solo, e non veduto. In lui lo sguardo  
Si appaghi almen, pria che la man lo elegga  
Suo Regnante, e suo Sposo.

*Cl.* Ti piacerà, quanto ti piacqui anch'io.

*El.* Più 'l tuo piacer non è ragion del mio.

*Cl.* E s'ei simile al mio spieghi il sembiante?

*El.* Non m'abbia sposa, e non mi spero amante.

*Cl.* Non tanto sdegno, o bella;

— Che per odiar così non è quel core:

Nè a chi ben ama un dì mai manca amore.

*Parte.*

## S C E N A XII.

*Elisa, e poi Nino.*

*El.* **B**EN risolvesti, Elisa.

*Ni.* Al Regal ciglio

Ritorno umile.

*El.* Ed opportuno. Ascolta.

Per via de l'Atrio, onde a la Reggia vassi,

Verrà frà poco a me Clearco, e solo

Ei non verrà. Qualunque

Seco fia, fa che ucciso

Spiri su gli occhj tuoi l'anima iniqua.

*Ni.*

*Ni.* Intesi. *El.* E con l'avviso  
Di sua morte a me riedi.

*Ni.* Il cenno adoro.

*El.* Gelosia di comando il colpo impone.

*Ni.* E'l comando sovrano è mia ragione.

*El.* (Lasciami, Amor. Troppo è infedel quel core  
Nè più merita il mio. Lasciami, Amore.)

Finchè spera che a lei rieda

Il ruscello amante ingrato,

Quella Rosa ancor lo brama;

Ma se avvien che poscia il veda

Nel fuggir troppo ostinato

Più nol cerca, e più non l'ama.

Finchè, &c.

## S C E N A XIII.

*Nino.*

**D**I ubbidir, di soffrire

Non ti stancar, mio core.

Nascesti servo, e ti fe schiavo amore.

Questo è tempo di soffrir.

Verrà poi quel di goder.

Chi dispera nel martir,

Si ritarda il suo piacer.

Questo, &c.

E 3

Atrio



Atrio Reale.

## S C E N A X I V .

*Agenore , e Clearco.**Ag.* **N**on più. Stringi l'acciar.*Cl.* Per me tant'ira?*Ag.* Ove scorgo il rivale , odio il nemico.*Cl.* Un rivale maggior fia tuo spavento.*Ag.* Dì, che temi il cimento.*Cl.* Pensa a le mie vittorie, e dì, s'io temo.*Ag.* Orsù: vinci anche Agenore. Che tardi?

Solo per questa strada

D'una Regina in sen corra Clearco.

*Cl.* Tanto ei più non pretende.

Abbian tue gelosie più grande oggetto.

*Ag.* Ove, e qual'è? *Cl.* Fra poco ,

Se meco vieni, ove, e qual fia, saprai.

## S C E N A X V .

*Nino con guardie , e li suddetti.**Ni.* **S**ul german di Sidonia il mortal colpo? )*Ag.* Non fia dunque Clearco? . . .*Cl.* No: Clearco non fia sposo di Elisa.*Ni.* (L'amore e l'amistà mi fan rubello.)*Ag.* La fede accetto. Andiam.*Ni.**Ni.* Prence, rimanti. *ad Ag.**Ag.* Perdona. Uopo maggior mi chiama altrove.*Ni.* L'uopo maggior fia l'ubbidir Elisa.

Essa meco ti vuole.

*Ag.* Teco? (Che far degg'io?)*Cl.* L'indugio è colpa, ove Reale è'l cenno.*Ag.* Ti sieguo. E tu rammenta. . .*Cl.* Lo so: che in sen di Elisa, e nel suo trono  
Clearco non vedrai. (Quel più non sono.)*Ag.* Se tu m'inganni,  
Più fiera in me farà la gelosia.  
Ed à tuoi danni  
L'ira si accenderà ne l'alma mia.  
Se tu, &c.

## S C E N A X V I .

*Clearco.***O**R si vada ad Elisa. O Dio! Che fo?  
Deggio temer? Deggio sperar? Nol so.Qual fra 'l porto, e la tempesta,  
Fra la tema, e la speranza  
Agitata ho in sen quest'alma.  
Pur mi affido, e credo a questa:  
E la fede, e la costanza  
Fan ch'io spero e pace, e calma.  
Qual, &c.

E 4

SCE-



## S C E N A X V I I .

*Elisa, e Sidonia, e poi Nino con Guardie.*

*El.* **V** Eggasi Nino, e a l'ora  
Tutto saprai.

*Si.* Nino qui giugne. *El.* Nino?

*Ni.* Regina, Io ti ubbidii. *El.* Già estinto cadde?

*Ni.* Quegli che m'imponesti.

*El.* Ecco il premio de l'opra. A lui la destra  
Porgi Sidonia. *Si.* A lui?

*Ni.* Non son'io quegli,  
Per cui amando avvampi?

*Si.* A Nino questa man?

*El.* Così destina  
Il suo merto, il tuo amor, la tua Regina.

## S C E N A X V I I I .

*Fenicio, Geronzio con Soldati, e li  
suddetti.*

*Fe.* **N** On regna altri che Astarto.

*El.* O Ciel! Che veggio?

*Ni.* Non temer: son tuo scudo.

*Ge.* Mal si difende una ragione ingiusta.

*El.* Anche Geronzio a me ribello?

*Ge.* Anch'esso

Ha in Astarto il suo Re.

*El.*

*El.* Perfidi, andate.

Al vostro Re servite. Ei venga, e regni.  
Ma dov'è questo Rè? Perchè si asconde?  
Così lo sostenete? A me si mostri.

Cercatelo; ma udite: il troverete  
Cadavero infelice,

Squarciato il sen da cento piaghe. *Fe.* O Dio!

*El.* Ed il cenno mortal fu cenno mio.

*Fe.* Ucciso è Astarto? O Numi!

*El.* Il grande arcano io seppi. Astarto è morto.

Non mi ubbidisti tu? *a Ni.*

*Ni.* Si. (Non intendo.)

*Ge.* Inorridisco, e tremo.

*El.* Questo è'l Re che vantate, e ch'io non temo.

*Fe.* Morì Clearco, ah! non più tale. Astarto,

Astarto in lui morì, *Si.* Morì Clearco?

*El.* Come? Clearco? Parla.

*Fe.* Iniqua, ami Clearco, e Astarto uccidi?

*El.* Astarto il tuo Clearco?

*Fe.* Or che'l perdei,

Qual frutto aver potrei da una menzogna?

A che vantar mio Re, chi è senza vita?

Perchè negarmi padre a un figlio estinto?

Questo è duol di vassallo, e non di padre;

È in lui pianger degg'io

Il figlio di Abdastarto, e non il mio.

*El.* (Che intesi mai? Ma chi sarà l'ucciso?)

*Si.* Empio, e tu l'uccidesti? *a Ni.*

*Ni.* (Peni l'ingrata.) Era di Elisa il cenno.

E 5

*El.*



*El.* Ma 'l mio cenno non volle  
Morto Clearco? *Ni.* Ei vive. *Piano a Ni.*  
*Piano ad El.*

*El.* (E se vive il mio ben, nulla si tema.)

*Si.* Ah! Meco piangi, Elisa. Amai Clearco;  
E per amarlo sola, a te lo finì  
Col foglio, che credesti a me diretto,  
Infedele, ed ingrato.

*El.* Perfida! *Si.* Meco piangi  
Un'amante fedel, che tu uccidesti.

*Fe.* Ma non l'abbia l'iniqua  
Impunemente ucciso.  
Geronzio, a la vendetta.

*Ge.* Cada l'indegna. *El.* Nino.

*Ni.* Più non si taccia. Odi, Fenicio...

*Fe.* E cada

Con la rea del comando anche il ministro.

*Ni.* Astarto... Udite...

*Fe.* E' morto; e voi morrete.

*El.* Vive... *Fe.* Ma prima uccisa  
Mora costei.

## SCENA ULTIMA.

*Clearco, e li sudetti; e poi Agenore.*

*Cl.* **V**iva ad Astarto Elisa.

*El. e*) *Sid.*) Cleareo. *Fe.* Re, Signor.

*Cl.*

*Cl.* Qual'ire, o fidi,  
Contra 'l viver di Elisa?

*Fe.* La tua creduta morte  
A noi fu di dolore, a lei di rischio.

*Cl.* Vuoi morto il tuo Clearco? *ad El.*

*El.* Tal volli Astarto. Or che tu 'l sei, se lice,  
Amo Astarto in Clearco.

*Cl.* O me felice!

*El.* Ma, Nino, chi è l'estinto?

*Ni.* Agenore trovai sol con Clearco.

*Si.* Ah, crudele! Ah fellon! Di: L'uccidesti?

*Ni.* No: serbai la sua vita a quel bel volto.

*El.* L'infedeltà mi è cara. Io qui l'attendo.

*Ni.* La mercede prepara. Or or te'l rendo. *a Si. ep.*

*Cl.* Elisa, ecco l'amante, ecco il nemico.

*El.* E perchè adoro l'un, l'altro mi è caro.

Goda Astarto il suo trono;

E ciò che pria fu dono, or fia dovere.

*Cl.* E tu meco il godrai. Ceda il tuo zelo,  
Fenicio, a l'amor mio.

*Fe.* Sinchè 'l padre io fingea, sai ciò ch'io dissi.

Orchè vassallo io sono, al Re m'inchiro.

*Si.* In Astarto si perde il mio Clearco.

*El. e*) *Cl.*) Pur sarai mio, dolce mio ben.

*Ag.* Che miro? *Ag. sopraggiunge con Ni.*

*Cl.* Astarto, e non Clearco in sen di Elisa.

*Ag.* Cedo al mio Re l'amore, e'l fasto. Ei regni  
E'l mio fallo perdoni. Il foglio io finì,

Che



Che traditor di Elisa a lei ti espofe.  
Cl. Han le colpe di amor facil perdono.

Nino, *fia tua Sidonia.*

Si. Or la mia ftella intendo. A te mi dono. *a Ni.*  
Ni. E fra gli amanti il più contento io fono. *a Si.*

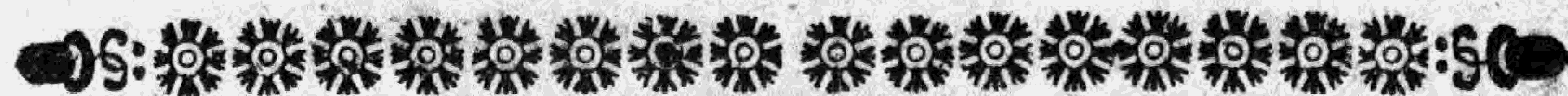
Coro. Se ha per guida la cofianza,  
E' felice la fperanza,  
E contento amor fi vede.  
Il piacer, che de l'affetto  
E' l'ogetto,  
Premio ancora è de la fede.  
Se ha, &c.

## Fine del Drama.

*Siegue l'Intermezzo Terzo, il quale intro-  
duce il Ballo de' Studenti con Terremoto  
burlato da effi.*



IN-



## INTERMEZZO I.

*Terremoto ; e poi Farfalletta con Lirone.*

Ter. **T**Ra patà.. patà.. patà..  
Sono un fulmine di guerra,  
Che sbaraglia, e manda a terra  
Schiere, truppe, e battaglioni.  
Io per dir la verità  
Son vigliacco per natura ;  
Ma il vantar maggior bravura  
E' l mestier de' più poltroni.  
Tra patà, &c.

Di Clearco seguace io torno in Tiro,  
Con questa differenza,  
Ch'ei trionfa acquistando una Regina,  
Ed io vo' trionfar solo in Cucina.  
Son suo Soldato. E' poco.  
Suo confidente. E' troppo. A dirla schietta,  
Di me gioco si prende il mio Padrone.  
Dunque io fon.. M'intendete. Il suo Buffone.  
Or vo' cercar fortuna. Un core audace  
Sempre la trova.. A fe costei mi piace.  
*Vedendo venir Far. con Lir.*

Far.



*Far.* Vorrei amarti; ma far nol fa,  
Perchè sei povero, questo mio cor.

*Lir.* Dunque consolami per carità;  
E per limosina dammi il tuo amor.

*Far.* Vorrei amarti, ma far nol fa,  
Perchè sei povero, questo mio cor.  
*Far.* Vorrei, &c.

*Lir.* Povero io son, perciò pietade io cerco.  
E pregherò per te sempre Cupido,  
Se tu l'avrai de le mie pene amanti.

*Ter.* (Anche il regno d'amore ha i suoi birbanti.)

*Far.* Liron, pietà mi fai; ma che far posso?  
Ah! Povero per me troppo tu sei.

*Ter.* (Intendo. Un ricco amante ama costei.)

*Lir.* Povero è ver; ma ricco io son d'amore.

*Far.* Lo credo; e un solo dubbio a me rimane.

*Lir.* Qual, Farfalletta? Dillo.

*Far.* Per nodrir quest'amor... *Ter.* Ci vuol del pane.

*Lir.* Come v'entra costui?

*Far.* Ei dice il vero: e'l dico anch'io con lui.

Tu, misero studente: Io de le Dame  
Povera serva, a che vantar vogliamo  
Dolci speranze, ed amoroſe brame?

*Ter.* Non alberga l'amor dov'è la fame.

*Lir.* Eh! Fidati di me. Co' studj miei

Sarò gran letterato. *Ter.* Io non lo credo.

*Lir.* Poi mi farò Avvocato. *Ter.* E ladro ancora.

*Lir.* Indi otterrò qualche bel posto; e a l'ora

De' ciechi pretendenti

Mi

Mi arricchiran le paghe, ed i presenti.

*Far.* Sovra un incerto ben mal ti assicuri.

*Ter.* E tutti quei presenti son futuri.

*Far.* Cose tu narri a me troppo lontane.

*Lir.* Che far dunque dovrò? *Ter.* Vuol' esser Pane.

*Lir.* Mi vien la mosca al naso. Ascolta, o cara.

*Lir.* tira *Far.* in disparte.

*Ter.* (Io di costei che adoro.

A l'assalto me n' vo con armi d'oro.)

Farfalletta gentil, s'io piaccio a voi,

Come a me voi piacete,

M'offro per vostro sposo: e a quel bel ciglio,

Ne la terribil mia bella persona,

Di Marte e di Bellona io mostro il figlio.

*Far.* (La figurina è strana;

Ma sappiam qual ei sia.) Signor, chi siete?

*Lir.* (La gelosia mi uccide in quest'istante.)

*Ter.* Io son... *Lir.* Via, via di quà. Non è creanza

Il voler fra noi due far l'Elefante.

*Ter.* Sentite. Chi è costui? *a Far.*

*Far.* Un povero studente,

Che mi accompagna, e mio amator si vanta.

*Ter.* Studente? *Lir.* Sì.

*Ter.* Te'. Prendi un Grosso, e canta.

*Lir.* (Son tradito, e burlato.)

*Ter.* Io son... Sentimi ben. Son Terremoto,

Che con un fiato sol le mura atterro:

Squarcio, sbrano, fracasso, e metto in pezzi

Quanto incontra il mio braccio;

E



E puote un colpo sol di questa spada  
Senza testa lasciar mille persone.

*Lir.* Gran bugiardo è costui. *Far.* Taci, Lirone.

*Ter.* Se poi qualche rivale a me contrasta,  
Tosto l'afferro; e tanto in alto il getto,  
Che da' raggi del Sol si cuoce arrosto;  
O' con un guardo mio così l'abbrucio,  
Che poi va tutto in polve: ed io fremendo,  
Col piè lo pesto, e per Tabacco il prendo.

*Lir.* Senti, che fanfaron. *Far.* Tale io lo credo.

*Ter.* Taccio l'altre prodezze. Io vò sol dirti,  
Che di spoglie nemiche avrò in contanti  
Quasi un milione, ed altrettanto in circa  
Nel valor di più gemme, argento, ed oro.

*Lir.* Egli è matto. *Far.* Signor, questo è un tesoro.

*Ter.* E tutto egli è per te, se tuo mi vuoi.

Parla. *Lir.* Se l'ami, io moro. *a Far.*

*Ter.* Risolvi. *Lir.* Egli è un poltron. *a Far*

*Far.* Ma egli ha un tesoro.

*Ter.* Presto. *Far.* Se tutto è vero,  
Ingrata non sarò; ma vò chiarirmi.

*Ter.* Di mia ricchezza in prova,

Io te la mostrerò quando vorrai.

E se prova tu vuoi di mia bravura,

Tosto annego costui dentro un mio sputo.

*Far.* No: voglio il ricco in voi, ma non il bravo.

*Ter.* E se ricco sarò, farai tu mia?

*Far.* La mia fede n'impegno. *Lir.* (O gelosia!)

*Ter.* Mi acheto, e son contento.

*Lir.*

*Lir.* (Castigar io saprò tanta insolenza.)

*Ter.* Liron, qui c'è del Pane. Abbi pazienza.

*Far.* Datti pace *a Lir.* Già ti adoro, *a Ter.*  
S'egli è ver che sei sì ricco.

*Lir.* Per la rabbia già m'impicco.

*Ter.* Io ti do tutto un tesoro. *a Far.*

*Lir.* Farfalletta, peno e moro.

*Ter.* Via boracho, anda borricco.

*Lir.* (Mi saprò ben vendicar.)

*Far.* } 3. Non ti posso consolar. *a Lir.*

*Ter.* } Va in malora, e non parlar. *a Lir.*

*Far.* } Vieni, o caro. Va, Lirone.

*Lir.* } Ingrataccia! Mascalzone! *a Ter.*

*Ter.* } Mia delizia! Birbantone! *a Lir.*

*Far.* } Quel milione, che mi aspetta,

*Ter.* } Quel sembiante, che mi alletta,

*Lir.* } La fortuna maledetta,

*Far.* } Fa quest' alma innamorar.

*Ter.* } Questo cor fa sospirar.

*Lir.* } Fa questi occhj lagrimar.

*Far.* Datti pace, &c.



F

IN-







Ter. Vieni adesso, ed osserva.

*(Cava fuori un grosso, e ridicolo vezzo di perle.)*

Queste... Far. O come son bianche!

Il cor mi si rallegra al sol vederle.

Far. Queste di Citerea furon le perle.

Lir. Son gro-gro-grosse affai.

Ter. Sta un passo indietro.

Far. Tali non vidi mai. Lir. Ma son di vetro. *a Far.*

*(Cava fuori altre gioje false molto grandi.)*

Ter. Mira. Far. Diamanti sono? Ter. Diamantissimi.

Pesan sei mille grani. Far. Arcibellissimi!

Lir. Farfalletta, tu falli.

Son pietre da Teatro, e son Cristalli.

*(Cava fuori una filza di grossi anelli con diverse pietre.)*

Ter. Guarda. Far. Che anello è quello?

Ter. Quel verde? Nol conosci? Egli è un Rubino.

Far. Quel rosso? Ter. Uno Smeraldo. *mostra gli anelli.*

E un Topazzo Orientale è quel turchino.

Far. Ricchezza immensa?

Ter. Ora stupisci. E' questa. *(mostra un altro.)*

Una Stella impietrata: e dal Tonante

Fu sposata Giunon con quest'anello.

Far. O bello! O bello! O bello!

Lir. Eh! Tante lodi abbassa. *a Far.*

Quattro scudi non val tutta la Cassa.

*(Ter. guarda nella Cassetta.)*

Far. Ma che serbi in que' sacchi, ov' hai le mani?

Ter. Ametisti, Giacinti, e... Tulipani.

Far.

Far. E in quello? Ter. Trenta milla, e più monete,

*(Cava fuori un sacco lungo.)*

Ch'ebbe Danae nel grembo

Quando a lei scese Giove in pioggia d'oro.

*(Cava fuori un pugno di monete.)*

Far. Vediam l'impronto.

Ter. Osserva, osserva un poco.

Lir. Quelle son, se nol sai, marche da gioco. *a Far.*

*(Terremoto ripone tutto.)*

Ter. Or che dirai? Far. Sei ricco. Ter. E tu che dici?

Lir. Sei ri-ri-ri-ri-ri-ri-ricco affai.

Ter. Mi servi volontieri?

Lir. Con tu-tu-tu-tu-tu-tu-tutt'il core.

Ter. Questo è un buon servitore,

E mi fido di lui. *a Far.*

Lir. *(Si fa così per castigar costui.)*

*(Mentre Ter. parla con Far. Lirone porta via la Cassetta.)*

Far. Ma di tante ricchezze

Voi non mi fate almen piccola parte?

Ter. Tutto fia tuo quando sarai mia moglie.

Far. Ma per segno d'amor...

Ter. T'intendo. Adesso...

*(Si volta, e più non vede la Cassetta.)*

Ma dove? ... Aimè. Dov'è? Son rovinato.

Far. *(Liron l'ha fatta bella.)* E che cercate?

Ter. La Cassetta... Lo schiavo.. Ah! son tradito,

Tu conosci colui?

Far. Debbo conoscer io la vostra corte?

Ter. Io sono assassinato.

F 3

E



E tu, che sei mia sposa, ancor ne ridi?

*Far.* Vostra sposa? Signor, siete in errore.

Voi perdeste il Milione, ed io l'amore.

*Ter.* De la promessa fè mancar non puoi.

*Far.* Promisi a la Cassetta, e non a voi.

*Ter.* } Ah! Spietata Farfalletta,  
Vo' morir se mi abbandoni. *Cava la*

    } 2 Eh! Non v'è più la Cassetta: *Spada.*

*Far.* } Non vi sono più i milioni.

*Ter.* } Vedi, vedi ch'io m'uccido. *L'appoggia*

*Far.* } 2 Presto, presto. Me ne rido. *in terra.*

*Ter.* } No, non voglio viver più. *Mostra di voler*

*Far.* } 2 Bravo, bravo. Fa pur sù. *uccidersi.*

*Far.* } Quei Diamanti, e quei Topazzi. . .

*Ter.* } 2 Zitto, zitto, che mi ammazzi.

*Ter.* } Già la spada in me se' n viene. *In atto di*

*Far.* } 2 Hai ragione. Tu fai bene. *uccidersi.*

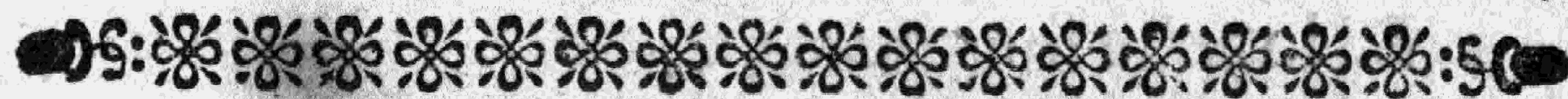
*Ter.* } Grand' ingrata che sei tu. *E poi si pente,*

*Far.* } 2 Gran poltrone che sei tu. *e si leva.*

*Ter.* Ah! Spietata, &c.

Fine del secondo Intermezzo.

IN-



## INTERMEZZO III.

*Lirone, e Farfalletta; e poi Terremoto.*

*Lir.* **N** On te'l dis'io? Son tutte robbe false.

*Far.* O che impostor! Tu gliel'hai fatta bella.

*Lir.* Già sappiam che in ricchezza egli è bugiardo;

Tale esser puote ancor ne la bravura.

*Far.* Io stimo, ch'egli sia Re de' Poltroni.

*Lir.* Lo credo anch'io; ma vo' saperlo. Ho meco

Certi buoni compagni

Pronti ad ogni occasione. Intanto or' ora

*Viene Ter.*

Mi chiarirò. Qui vien. Finger bisogna.

*Ter.* O schiavo maledetto?)

E che? Osi ancora *a Lir.*

Di parlar a costei, ch'è la mia Dama?

*Lir.* O Signor Terremoto, ella perdoni.

*Far.* Eh! non mostrar timor. *a Lir.*

*Lir.* Lasciami fare. *a Far.*

*Ter.* (Egli ha paura.) Basta... Io non vorrei

Averti a scavezzar e braccia e gambe.

*Lir.* Troppo d'onor.

*Ter.* Sai che suo amante io sono?

*Lir.* Al Signor Terremoto ecco la dono.

*Ter.* Udisti? *Far.* Udii. *Ter.* Lirone a me ti dona.

F 4

*Far.*



*Far.* Ed io, che son padrona  
 Di me più affai di lui, l'impegno sciolgo.  
 Straccio la donazione; e a te mi tolgo.  
*Ter.* Come? Poter del Ciel! *Far.* Men di fracasso.  
 M'intendi? *Ter.* Pian, pian, pian.  
*Far.* Più non sei ricco.  
 Più non mi piaci. *Ter.* Adagio.  
*Far.* E quand'io debba  
 Spofarmi a un pover uom', vò 'l mio Lirone.  
*Ter.* Porto rispetto al sesso. E tu che dici? *a Lir.*  
*Lir.* Signor, s'ella mi vuol, la voglio anch'io.  
*Ter.* Nò, non l'avrai. *Lir.* Eh! Sì. L'avrò, Signore.  
*Ter.* Pria vò mangiarti in un boccone il core.

Voglio prima fracaffarti  
 Tutte l'ossa, e le midolle.  
 Già la bile in sen mi bolle,  
 E i miei sguardi son mortali.  
 Prima voglio strangolarti  
 Con le istesse tue budelle:  
 E cavandoti la pelle  
 Farmi far tanti stivali.  
 Voglio, &c.

*Lir.* Adagio: un certo amico ho qui vicino,  
 Che ammorzar fa la bile a le persone.  
 Se ascoltarlo volete,  
 Ei per me vi dirà la mia ragione.  
*Ter.* Venga. *Lir.* Ben tosto riedo. *parte Lir.*

Lir.

*Lir.* Farfalletta, tu vuoi  
 Veder morto costui. Morto il vedrai.  
*Far.* So che non sei sì crudo, e nol farai.  
*Lir.* Questo è l'amico. *Ter.* Aimè!  
*Far.* Che c'è? Coraggio. *a Ter.*  
 (Torna Lirone, e porta sotto il Mantello un bastone.)  
*Ter.* Ah! colui vuol tradirmi. Ei porta seco  
 Un Ariete forse, ò una Balista.  
 Venga con armi eguali, e son contento.  
*Far.* Terremoto ha spavento?  
*Ter.* Non è spavento il mio: solo è paura.  
*Lir.* Or guarda, e ti assicura.  
*Ter.* Aimè!  
*Far.* Taci. (Ha cervello il mio Lirone.)  
*Lir.* Or guarda.  
*Ter.* (Manco mal, ch'egli è un bastone.)  
*Lir.* Mano al ferro.  
*Ter.* Eh! No'l vuol la gloria mia.  
 Nè deggio usar con te superchieria.  
*Lir.* Io mi contento. Sù. Così ti sfido. *lo batte.*  
*Ter.* Aimè! Trattienti. *Far.* (Adeffo sich'io rido.)  
*Lir.* Via, Signor Terremoto.  
 Mi favorisca. Due stoccate sole.  
*Far.* Lasciatevi servire. *lo batte.*  
*Ter.* La maniera è gentil; ma non è buona.  
 Mi tratta in cerimonie, e mi bastona.  
*Lir.* Presto. *Ter.* So, che tu burli.  
*Lir.* Io burlo? Senti. *lo batte.*  
*Ter.* (Troppo ei dice da ver) Fa quel che vuoi.

F 5

Io



Io battermi non vò co' pari tuoi.

*Lir.* Prendi dunque. *lo batte.*

*Far.* Fa cuor. Cava quel brando.

*Ter.* Oibò ! *Far.* Paventi forse alcun periglio ?

Tu sei di Marte , e di Bellona il Figlio.

*Lir.* Orsù. Snuda quel ferro. *lo batte.*

*Ter.* Sai che tu batti un valent' uom ?

*Lir.* M'è noto.

*Ter.* Perchè dunque , perchè così mi tratti ?

*Lir.* Io lo dirò , Signor. Voi mi donaste

Perch' io cantassi un grosso.

*Ter.* E' vero. *Lir.* Ed io

Senza che mi paghiate or ve la suono. *lo batte.*

*Far.* Buono. Stà ben così. *Ter.* Male , e ftà male.

*Lir.* Taci , e non replicar. *Ter.* Pietà. Perdono.

( *si getta in ginochioni.* )

*Lir.* Confessa , ch' eran false

Tutte le tue ricchezze. *Ter.* E' vero. E' vero.

*Lir.* Queste ti saran rese. Io fui lo schiavo.

*Ter.* O ladro ! *Lir.* A me ?

*Ter.* No , no. Tu sei padrone.

( *vuol levarsi , mà guardando il bastone si rassegna.* )

( *Gran forza , gran virtude , hà quel bastone.* )

*Lir.* Di , che sei un poltron.

*Ter.* Lo dico , e' l sono.

*Far.* Giura , che nel mio amor più non pretendi.

*Ter.* Mi ha fatto quel baston passar l' amore.

*Lir.* Che modesto farai , basso , ed umile.

*Ter.* Quel baston mi levò superbia , e bile.

*Lir.*

*Lir.* Or mia tu sei. *Far.* Tu pur sei mio.

*Lir.* Compagni ,

A voi lascio costui. Se pago ancora *a Lir.*

( *compariscono li Studenti per formar il Ballo.* )

Non sei forse di questo ,

Essi ti aggiusteran. *Ter.* ( *M' aspetto il resto.* )

*Far.* Va. Fa il ricco *Lir.* Va. Fa il bravo.

*Ter.* Ti son fervo. Ti son schiavo.

*Far.* Che diletto ! *Lir.* Che contento !

*Ter.* Io mi moro di spavento.

*Far.* A i bugiardi. *Lir.* A gl' impostori

*a 2* } *a 3* Il baston risponderà.

*Ter.* Ah ! Magnifici Signori , *verso gli Studenti*

Compassion. Perdon. Pietà.

*Far.* Così accade a i fanfaroni.

*Ter.* No , no , no , mai più milioni.

*Lir.* Questo avviene a gli smargiassi.

*Ter.* Mai , mai , mai , mai più fracassi.

*Far.* Guarda , guarda. *Lir.* Osserva , osserva.

Questa gente presto presto

Il tuo resto ti darà.

*a 2* } *a 3* Ah ! Seguaci di Minerva , *verso gli Stu-*

*Ter.* Voi , che ognora la cercate , *denti.*

Di me abbiate carità.

*Far.* Va. Fa il ricco , &c.

F I N E.